



SUJETS POUR  
PROFESSEURS

**CONCOURS 2024**

**ITALIEN**

# TEXTE 1

## Summit Italia-Africa, Meloni: il nostro futuro dipende anche dal continente africano

"Questo vertice è il frutto di una scelta politica precisa, che porta l'Africa a occupare un posto importante nell'agenda del G7 sotto la nostra presidenza. Il destino di Europa e Africa è interconnesso e pensiamo che sia possibile scrivere una pagina nuova nei rapporti, con una cooperazione da pari a pari". Così la presidente del consiglio italiano Giorgia Meloni ha definito la prima Conferenza Italia-Africa in programma a Roma il 28 e il 29 gennaio: presenti numerosi Capi di Stato, di Governo e Ministri delle Nazioni africane, l'Unione Africana, oltre ai rappresentanti dell'Unione europea.

Come spiegato da Meloni il piano conta su 5,5miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie: circa 3 miliardi dal fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi e mezzo dal fondo per la Cooperazione allo sviluppo. Sono cinque i punti principali del piano Mattei presentato a Roma da Giorgia Meloni: istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia e acqua.

Il programma si occuperà degli interventi che si prefiggono di promuovere la formazione e l'aggiornamento dei docenti, l'adeguamento dei curricula, l'avvio di nuovi corsi professionali e di formazione in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro e la collaborazione con le imprese. Enrico Mattei è stato un grande italiano, un grande europeo e un vero amico dell'Africa.

Per quanto riguarda l'agricoltura, gli interventi saranno finalizzati a diminuire i tassi di malnutrizione; favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari; sostenere quello dei bio-carburanti non fossili. Sul terzo pilastro, quello della salute, si punta a rafforzare i sistemi sanitari, migliorando l'accessibilità e la qualità dei servizi primari materno-infantili; a potenziare le capacità locali in termini di gestione, formazione e impiego del personale sanitario, della ricerca e della digitalizzazione; sviluppare strategie e sistemi di prevenzione e contenimento delle minacce alla salute, in particolare pandemie e disastri naturali.

Quanto all'energia è uno dei settori centrali del piano: "l'obiettivo è quello di rendere l'Italia un hub energetico, un vero e proprio ponte tra l'Europa e l'Africa". Durante l'intervento di apertura del summit, Giorgia Meloni ha evidenziato l'obiettivo di garantire il diritto a non dover essere costretti a emigrare: "bisogna non dover essere costretti a emigrare e a recidere le proprie radici in cerca di una vita migliore, che è sempre più difficile da raggiungere in Europa", ha detto la premier italiana.

**Di Giorgia Orlandi, Euronews, il 29/01/2024**

404 mots

## TEXTE 2

### **L'Italia esce dalla Via della Seta: la disdetta dell'accordo inviata alla Cina**

La mossa era attesa già dall'estate, quando ne parlarono la premier Giorgia Meloni e il presidente Usa Joe Biden. Ma ora l'atto ufficiale è stato scritto dalla Farnesina e inviato al destinatario: l'ambasciata di Pechino. L'Italia non farà più parte della Via della Seta, il piano cinese per rimodellare l'economia globale lanciato nel 2013 da Xi Jinping, del quale giusto un paio di mesi fa ha celebrato il decennale. Un piano che a suon di contratti e finanziamenti al Sud del mondo tramite la Export-Import Bank of China avrebbe dovuto spostare l'asse economico verso Oriente.

Il governo Meloni aveva da mesi disseminato la propria intenzione nel corso di svariati appuntamenti internazionali. Prima al vertice del Fondo monetario internazionale, quando il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva chiarito di non aver condiviso il passo dell'allora premier Giuseppe Conte, adoperandosi per svuotarlo di qualsiasi contenuto, anche durante il governo Draghi. Poi al vertice Nato di Vilnius, quando Meloni aveva rafforzato la scelta atlantista.

Nella nota, l'Italia ha ribadito l'amicizia con Pechino, l'impegno a sostenere i rapporti economici strategici, ma ha formalmente comunicato la disdetta dell'accordo. Una mossa che ha seguito il rifiuto dei funzionari cinesi di lasciar cadere il tutto nel vuoto: si era provato a passare attraverso un mancato rinnovo e quindi una fine, di fatto, dell'accordo. Ma alla fine c'è voluto un atto formale per sfilarsi dal progetto, nel quale l'Italia era l'unico Paese del G7 coinvolto.

Il tema era ovviamente molto delicato per gli equilibri internazionali, con il timore di subire ripercussioni da parte cinese magari in settori – come quello del lusso – in cui le aziende italiane sono esposte particolarmente a quel mercato. Non a caso la mossa è stata preceduta da una missione in Cina del segretario generale della Farnesina Riccardo Guariglia in estate e a seguire dalla visita del ministro degli Esteri Antonio Tajani: incontri in cui è stata confermata l'intenzione di coltivare il partenariato strategico tra i due Paesi e in cui sono stati avviati fra gli altri i passi preparatori per la visita del capo dello Stato Sergio Mattarella l'anno prossimo. Dei venti miliardi di affari prospettati nel 2019, quando Giuseppe Conte e Xi firmarono a Villa Madama il memorandum, poco o nulla è arrivato.

**La Repubblica, 06 DICEMBRE 2023**

387 mots

## TEXTE 3

### **In Italia più di un milione e mezzo di persone non ha abbastanza soldi per curarsi**

Nel video diffuso da Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, che accompagna il report "Un paese, due cure", si capisce quanto i due sistemi sanitari, quello dell'Emilia Romagna e quello calabrese, siano differenti. E godano di investimenti molto diversi da parte dello Stato: a fronte di una media nazionale per la spesa sanitaria per abitante di 2.140 euro, quella più bassa si registra proprio in Calabria, 1.748 euro.

Secondo Istat negli ultimi 10 anni, in Emilia Romagna il tasso di mortalità per tumore al seno si è ridotto del 17 per cento. In Calabria è cresciuto del 2 per cento. E anche la speranza di vita cambia in base al territorio di nascita: chi abita al Sud vive in media 1,3 anni in meno rispetto a chi è nato nel resto del Paese. Sebbene, come si capisce dal report Svimez, la debolezza del sistema sanitario italiano sia generalizzata. Anche a causa delle scarse risorse pubbliche destinate a finanziarlo. Se messa a confronto con gli altri Stati Ue, ad esempio: l'Italia investe in media il 6,6 per cento del Pil per la sanità, contro il 9,4 per cento di Germania e l'8,9 per cento di Francia. «Da un lato, il bilancio nazionale della sanità non copre integralmente i Lea, quelle prestazioni e servizi che dovrebbero essere offerti in quantità e qualità uniformi in tutto il territorio nazionale. Dall'altro, la distribuzione regionale delle risorse non rispecchia gli effettivi bisogni di cura e assistenza dei diversi territori», si legge nel rapporto.

Così, per tappare i buchi del Ssn che eroga sempre meno prestazioni, in concomitanza con la riduzione delle risorse pubbliche, crescono gli investimenti dei privati nella sanità. Che però non si fanno carico del principio di equità scritto nella Costituzione che prevede che la tutela della salute sia per tutti. E trasformano l'accesso alla cura in un privilegio, solo per chi può permetterselo: in base alle stime del Crea, il centro per la ricerca economica applicata in sanità, sono 1,6 milioni le persone che hanno dovuto rinunciare alle spese sanitarie per motivi economici o si sono impoverite per sostenerle. La povertà sanitaria si concentra soprattutto nel Mezzogiorno, dove affligge l'8,2 per cento dei nuclei familiari, quasi il doppio rispetto a chi vive nel resto del Paese.

***L'Espresso*, di Chiara Sgreccia, 8 febbraio 2024**

401 mots

## TEXTE 4

### **Lei è, al via la campagna sociale per far conoscere e difendere i diritti delle donne**

E' stata lanciata oggi a Roma al Senato la campagna sociale LEI È, patrocinata dalla Fondazione Pubblicità Progresso: 12 soggetti diversi, ma con al centro la libertà di scelta e l'autodeterminazione delle donne. La campagna sarà diffusa sulle principali testate, in affissione, in tv e sui social e viaggerà sulle metropolitane delle città italiane.

L'obiettivo è far conoscere leggi e diritti faticosamente conquistati negli anni e difenderli perché valgano anche domani. Dal diritto di scegliere se portare avanti una gravidanza, garantito dalla legge 194, alla parità salariale sancita dalla Costituzione; dalla denuncia della violenza maschile, riconosciuta come violazione dei diritti umani dalla Convenzione di Istanbul, alla tutela di chi trova il coraggio di denunciare, prevista dal Codice Rosso.

Una campagna che mira anche a scardinare luoghi comuni e stereotipi sul ruolo delle donne, nel mondo del lavoro come in politica e nelle relazioni intime, che limitano la loro libertà e alimentano la violenza di genere che ha profonde radici culturali. "Scegliere e dare una priorità a 12 ambiti su cui si voleva focalizzare l'attenzione non è stato facile" dicono le rappresentanti delle associazioni che l'hanno ideata. L'Italia ha una legislazione rilevante a tutela dei diritti delle donne. Ha per esempio la legge 194 sull'interruzione di gravidanza che, all'epoca della sua entrata in vigore nel 1978, era una legge all'avanguardia, rispetto a quelle di altri Paesi europei.

Gli ostacoli maggiori però sono nell'effettiva applicazione delle leggi. Se i diritti non sono esigibili una legge è priva di effetti. La campagna è accompagnata dall'indicazione di leggi e normative che dovrebbero essere dei capisaldi per l'empowerment femminile, ma che sono spesso inapplicate o applicate male, o rischiano addirittura di essere cancellate. La campagna LEI E' vuole dare consapevolezza alle donne dei loro diritti.

Partendo dalla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza: perché scegliere se portare avanti o interrompere una gravidanza è un diritto previsto dall'art. 5 della legge, che sancisce che questa decisione spetti alla donna senza condizionamenti o pressioni. E che l'interruzione di gravidanza deve avvenire in sicurezza, in tempi certi e senza creare disagio alle donne che intraprendono questo percorso. Sappiamo che questo molte volte non avviene. Le donne devono sapere che abortire in modo libero e sicuro è un loro diritto stabilito da una legge dello Stato.

***Il Fatto quotidiano, 16 gennaio 2024***

399 mots

## TEXTE 5

### **Smart working, i giovani al bivio: “È comodo, ma frena la carriera”**

Dall'1 aprile lo smart working è tornato alla gestione ordinaria: si è conclusa la fase di emergenza, determinata dalla pandemia, e che ha permesso inizialmente a tutti i lavoratori, e poi soltanto a quelli affetti da patologie gravi e ai genitori di ragazzi al di sotto dei 14 anni, di lavorare da remoto anche tutti i giorni, senza alcun bisogno di ottenere il consenso del datore di lavoro. Ora si torna alla “normalità”, e quindi, dal punto di vista delle procedure, all'accordo individuale con il datore di lavoro.

Ma nel frattempo la realtà del mondo del lavoro è cambiata profondamente. La spinta formidabile della pandemia, e i ripetuti lockdown, hanno moltiplicato il numero dei lavoratori in smart working, passati dai 570 mila del 2019 ai tre milioni e mezzo del 2023, e ai 3,65 milioni entro la fine del 2024, secondo le stime dell'Osservatorio del Politecnico di Milano. Ma la domanda che rimane in sospeso è quanto lo smart working abbia cambiato invece veramente l'organizzazione del lavoro. A chieder-selo sono soprattutto i giovani, per i quali un'organizzazione flessibile, per obiettivi, che dia la possibilità di gestire al meglio gli orari, ma anche di vivere nel posto che si ama, senza dover per forza spendere la metà dello stipendio in affitto in una città, rimane fondamentale.

Un'esigenza a sostegno della quale si batte dal 2020 l'associazione South Working, nata proprio nei mesi più duri della pandemia: «La nostra filosofia si basa sul creare le condizioni materiali e immateriali affinché le persone possano scegliere di lavorare da remoto». Non è facile però trovare le condizioni di grande flessibilità richieste da molti giovani lavoratori, compresi i south workers: le aziende, anche quelle più grandi, si orientano maggiormente verso modelli “ibridi”, con una prevalenza di lavoro in presenza. Anche perché non è detto che i giovani abbiano tutto da guadagnare dal lavoro da remoto: ci sono indagini, come quella diffusa pochi giorni fa da Asus Business, che dimostrano come il 47,8% dei lavoratori lamenti impatti negativi dello smart working sui rapporti con i colleghi, mentre il 70% lo associa a un peggioramento della propria condizione lavorativa. Aspetti negativi lamentati soprattutto dagli over 45, ma i più giovani ammettono che lavorare da remoto riduce le occasioni di coordinamento, di confronto e le possibilità di crescita e sviluppo professionale.

**di Rosaria Amato, La Repubblica, 01 APRILE 2024**

404 mots

## TEXTE 6

### **Istruiti ma senza lavoro: questa è la fotografia dei giovani italiani»**

Rispetto alla media europea, il nostro Paese registra tassi di occupazione degli under 35 in possesso di titolo di studio assai bassi. Il problema è che domanda e offerta nel sistema produttivo nazionale sono disequilibrate. Servono interventi per riorganizzare l'economia e la formazione. L'indagine dell'Istat fornisce un quadro desolante che, purtroppo, non allarma né chi è al governo, né chi è all'opposizione. L'aspetto più significativo è costituito dalla differenza, in Italia rispetto alla media europea, nel tasso di occupazione dei giovani under 35 anni in possesso di titolo di studio. In Italia il tasso di occupazione dei diplomati è del 56,5%, in Europa del 76,9%. Quello dei laureati è del 74,6%, contro l'86,7%. Nella classe di età tra 25-34 anni, i laureati in Italia sono il 29,2%, contro il 42% in Europa.

In Italia sussiste il problema della dimensione troppo piccola delle imprese. Sono più di 4 milioni quelle con meno di 10 dipendenti e 4 mila con più di 250 addetti. I grandi gruppi industriali, peraltro a prevalenza pubblica, si contano sulle dita di una mano e sono oggetto, secondo le previsioni della legge di Bilancio, di dismissioni parziali per reperire 20 miliardi di euro per far tornare i conti.

L'evoluzione dell'organizzazione produttiva italiana, nata con la ricostruzione industriale, è stata lasciata al laissez faire. In assenza di un dibattito sul destino dell'economia reale le Pmi si sono limitate a guardarsi dal di dentro per non essere travolte dalla dinamica industriale globale. La transizione ecologica e la digitalizzazione richiedono che ci si occupi di come dovrebbe evolvere la nostra struttura economica. In caso contrario, saremo travolti dall'espansione del turismo. Fenomeno che non colma affatto il vuoto lasciato dalla mancata riorganizzazione dell'attività produttiva, fulcro dell'occupazione per i giovani con livelli di istruzione adeguati.

I distretti industriali, le filiere produttive della Lombardia, del Nord Est, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Toscana e di tante vaste aree del Meridione devono diventare oggetto di riflessione e di studio del governo, dell'opposizione e dell'intelligenza per diventare fucina di azioni pubbliche per l'adeguamento strutturale del sistema economico nazionale. Il nostro apparato produttivo deve uscire dalla nassa della piccola dimensione per cogliere le opportunità della profonda trasformazione mondiale in atto e per dare risposte positive per l'occupabilità di giovani con livello di istruzione crescente.

**L'Espresso, di Alberto Bruschini, 15 novembre 2023**

387 mots

## TEXTE 7

### **Da detenuti a liutai: i violini costruiti con le barche dei migranti suonano alla Scala di Milano**

Grazie ai violini, alle viole e ai violoncelli, suonati dall'Orchestra del Mare nel suo debutto al celebre Teatro alla Scala di Milano, il ricordo dei migranti morti nella traversata del Mar Mediterraneo trova voce.

Il legno che è stato modellato, cesellato e sgrossato per formare gli strumenti è stato recuperato dalle fatiscenti imbarcazioni che portano i migranti sulle coste italiane. I liutai che li hanno creati sono detenuti a Opera, nel più grande carcere italiano alla periferia di Milano.

Il progetto Metamorfosi lanciato dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti si concentra sulla trasformazione: ciò che la società potrebbe considerare diventa qualcosa di valore: il legno marcio viene trasformato in strumenti pregiati, i detenuti diventano artigiani. Ogni strumento richiede 400 ore di lavoro, dallo smontaggio delle barche al prodotto finito.

Lavorare agli strumenti per quattro o cinque ore al giorno gli dà un senso di tranquillità e lo aiuta a riflettere sugli errori commessi, nonché sulle competenze che gli permettono di pensare a un futuro. "Sto guadagnando autostima. Spero che un giorno possa essere recuperato, come questo violino", ha detto Nikolae.

Per un altro detenuto, che ha preferito rimanere anonimo, la costruzione degli strumenti è una forma di terapia, fisica e psicologica. Ha vissuto due guerre nel suo Paese d'origine e ha chiesto di non essere identificato perché vi ha scontato una pena come prigioniero politico.

Cade in trance mentre scalpella delicatamente il retro del pezzo anteriore di un violino, misurandone lo spessore con uno strumento per ottenere l'intonazione perfetta. Il suo difficile viaggio verso un nuovo Paese gli ha permesso di comprendere la disperazione che ha spinto gli immigrati a imbarcarsi su imbarcazioni non idonee. Secondo le Nazioni Unite sono 28mila i migranti morti o dispersi nella pericolosa traversata del Mediterraneo dal 2013.

La Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, che una decina di anni fa ha portato in quattro carceri italiane laboratori per la costruzione di strumenti a corda, spera che il concerto alla Scala sia l'inizio di un movimento per portare le esibizioni dell'Orchestra del Mare prima nei Paesi dell'Europa meridionale che sopportano il peso dell'emigrazione, poi nelle capitali del Nord che hanno più influenza sulla politica dei migranti.

**Euronews, 14/02/2024**

385 mots

## TEXTE 8

### **Italia, la Camera approva: fino a cinque anni di carcere per le proteste ambientaliste**

Deturpare i beni culturali e paesaggistici costerà la reclusione da uno a cinque anni, che sia una bravata o una protesta organizzata come quelle degli attivisti di Ultima Generazione. La Camera ha convertito in legge il decreto introdotto dal governo e già approvato dal Senato lo scorso 11 luglio. Oltre al carcere, le modifiche apportate agli articoli 635 e 639 del codice penale, prevedono sanzioni tra i dieci e i 60mila euro che contribuiranno a un fondo per il ripristino del patrimonio danneggiato. "È bene che non paghino più gli italiani, ma chi si rende responsabile degli atti di danneggiamento" ha commentato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che è anche il primo firmatario del provvedimento.

Negli ultimi due anni l'Italia ha visto una serie di attacchi vandalici a musei, luoghi d'interesse artistico come la Fontana di Trevi a Roma e blocchi stradali in varie città rivendicati da Ultima generazione, un gruppo di attivisti per la difesa dell'ambiente e per la lotta alla crisi climatica.

Sul sito italiano il gruppo dichiara di compiere "azioni di disobbedienza civile e non violenta" per ottenere misure di contrasto al "collasso ecoclimatico". Tra le misure richieste all'Italia, c'è la creazione di un fondo di riparazione per le catastrofi climatiche da venti miliardi di euro. Proprio giovedì è arrivata la prima condanna per tre attivisti di Ultima Generazione, a sei mesi di carcere con sospensione della pena per violenza privata e interruzione di pubblico servizio.

Lo scorso novembre i tre si erano cosparsi le mani di cemento a presa rapida e si erano attaccati all'asfalto della tangenziale di Bologna, bloccandola per circa un'ora. Il giudice ha riconosciuto agli imputati l'attenuante di avere agito per particolari motivi di ordine morale e sociale.

Nel 2022 due attivisti belgi del collettivo Just Stop Oil sono stati condannati a due mesi di carcere, poi ridotti, per avere vandalizzato il capolavoro di Johannes Vermeer, "La ragazza con l'orecchino di perla", conservato al museo Mauritshuis de L'Aia nei Paesi Bassi.

Uno dei due si era incollato la testa al vetro di protezione del dipinto e l'altro gli aveva versato del liquido addosso, chiedendo alla folla attonita di visitatori: "Come vi sentite quando qualcosa di bello e inestimabile viene distrutto davanti ai vostri occhi?", con riferimento alla distruzione dell'ambiente causata dall'inquinamento e da altre attività umane.

**Di Gabriele Barbati, *Euronews*, 19/01/2024**

405 mots

## TEXTE 9

### **Il Nord Italia si spopola? «Entro il 2040 via 2,3 milioni di residenti»**

L'Italia, e in particolare le regioni del Nord, vedono prospettarsi il rischio di una "glaciazione demografica" che, senza nuove migrazioni o una decisa inversione nelle nascite, provocherà da qui al 2040 un calo della forza lavoro, un minor mercato interno, quindi più bassi consumi e investimenti inferiori.

Un futuro distopico quello fotografato dalla Fondazione Nord Est, con uno studio che ha rielaborato i dati demografici Istat 2023, che avevano suonato l'allarme sul record negativo di natalità. Sarà soprattutto il Nord Italia, è il pronostico, a farne le spese: entro il 2040, tra soli 17 anni, il Settentrione registrerà un saldo negativo di 2,3 milioni di residenti rispetto all'attuale: si passerà dai 27,4 milioni di abitanti del 2023 a 25,1 milioni.

Gli effetti si vedranno specie in Lombardia, Piemonte e Veneto. Nel Nord-est la riduzione sarà di 939mila persone, nel Nord-ovest di 1,4 milioni. La discesa assoluta sarà fin da subito rapida: -143mila unità all'anno nei prossimi sette anni nel Nord Italia; poi si attenua a -133mila nei successivi dieci. Il minor scarto nella seconda parte del periodo si spiega con l'ipotesi "eroica" di un aumento delle nascite annue; un salto di 11mila unità tra il 2023 e il 2030, e di 23mila tra il 2023 e il 2040. Senza tale aumento, con la natalità inchiodata ai valori 2023, la discesa accelererebbe ulteriormente, e si aggiungerebbero alla diminuzione altre 385mila persone.

Gli effetti territoriali ed economici di questa 'glaciazione' saranno importanti: la diminuzione della popolazione non sarà uniforme; saranno i centri più remoti ed isolati, con minori servizi (sanità, scuole) e più basse prospettive di lavoro e vita sociale a pagare il conto più salato. L'abbandono di questi luoghi farà venire meno, ad esempio, la manutenzione dei boschi e dei terreni, con conseguente aumento del rischio idrogeologico. Meno abitanti significherà minore mercato interno, dunque più bassi consumi ma anche investimenti inferiori. Si produrrà una ricomposizione della piramide per età della popolazione, con incremento degli anziani e diminuzione dei giovani; il mercato immobiliare subirà un forte contraccolpo, così come l'accumulo dei risparmi privati. La "glaciazione" influirà naturalmente sui consumi: meno pannolini per neonati, più ausili sanitari per i vecchi.

***Il Sole 24 Ore, 6 aprile 2024***

379 mots

## TEXTE 10

### **Il calo demografico è un problema gigantesco. E chi lo sottovaluta si sta illudendo»**

La popolazione in Italia continua a diminuire, ma qualche osservatore dice di non preoccuparsi. Invece bisogna allarmarsi perché manca una soluzione adeguata. In Italia i nati nel 2023 sono stati 379 mila, il minimo storico e l'undicesimo anno di fila di minimo storico. Il tasso di fecondità è sceso a 1,20.

Quanto dobbiamo preoccuparci? Una scuola di pensiero ritiene che il problema non sia grave per due motivi. Il primo, fossimo meno, non staremmo meglio? Buona parte del nostro territorio è montagnoso e la nostra densità per area abitabile è più alta di quella di Francia e Germania. Che problema c'è se stiamo un po' più comodi? A meno di preoccuparci della nostra capacità bellica, una minore popolazione non può che essere un fatto positivo. Il secondo motivo è che, a livello mondiale, la popolazione continua a salire, il che significa che possiamo sempre contare sull'immigrazione da altri Paesi per fare fronte agli squilibri che derivano da una popolazione in discesa e che invecchia.

Credo invece che sia necessario essere preoccupati. Primo: un tasso di fecondità di 1,20 non significa solo che la popolazione scende e che si stabilizza su un livello più basso, ma pure che continua a scendere per sempre. Sono processi che una volta avviati sono difficili da correggere. Il secondo motivo riguarda la transizione da un livello più alto a un livello più basso di popolazione. Per tutta la durata della transizione, il numero di persone che lascia il mondo del lavoro supera quello dei nuovi entranti. Al momento, a parte gli immigrati, per due persone che escono una sola entra nel mondo del lavoro.

Ci sono facili soluzioni? No. Un'immigrazione regolare è necessaria, ma se irregolare o troppo rapida genera problemi di integrazione e tensioni sociali. E poi non è facile "importare" lavoratori con un adeguato livello di conoscenze, per esempio, mediche. Un aumento della produttività sarebbe una soluzione. Ma studi econometrici dimostrano che la produttività cresce meno in popolazioni che invecchiano. Si può spendere di più per la natalità: ma servono un mucchio di soldi e il nostro debito pubblico è un ostacolo. Si può aumentare il numero di occupati per persone in età lavorativa, ma questa è una soluzione temporanea.

C'è allora solo una giustificazione per considerare il calo demografico come un problema di poco conto. In assenza di un'ovvia soluzione, meglio illuderci che il problema non esista.

**L'Espresso, di Carlo Cottarelli, 10 aprile 2024**

402 mots

## TEXTE 11

### **Effetto Airbnb a Firenze: affitti introvabili e acquisti di case solo per investimento**

Calo delle compravendite, prezzi stabili e case in affitto letteralmente introvabili ormai anche fuori dal centro storico. Il quadro dell'andamento immobiliare a Firenze è stato tracciato da Tecnocasa che ha presentato il rapporto annuale relativo al 2023 e le previsioni per il 2024.

Nel 2023 le compravendite di immobili residenziali a Firenze sono calate del 15% rispetto al 2022 (-10% il dato nazionale) mentre i mutui hanno fatto -30% (-15% la media italiana) per via del caro tassi che ha fatto lievitare di ben 67 mila euro il conto di quanto restituire alla banca per un mutuo da 130 mila euro in trent'anni, con la rata mensile passata da 546 a 775 euro.

Gli italiani in cerca di casa stanno alla finestra, in attesa che la Bce inizi a tagliare il costo del denaro. Gli acquisti sono condotti da investitori e immigrati che hanno bisogno della prima abitazione: asiatici, sudamericani, nordafricani. Nel 2023 gli acquirenti italiani, che storicamente rappresentavano il 50% del totale, sono calati del 12%.

Tuttavia, come ha spiegato Tommaso Birignani di Tecnocasa, i prezzi a Firenze non scendono come invece accade nelle altre grandi città italiane, anzi nel secondo semestre del 2023 si è registrato un lieve aumento medio pari allo 0,6% che sale fino ad oltre il 3% nel centro città: «Questo è dovuto alla grande riqualificazione infrastrutturale in corso con il completamento del sistema tranviario e al fatto che il 30% degli acquisti è fatto per investimento: si comprano appartamenti da destinare alla locazione breve turistica».

Il fenomeno degli affitti brevi turistici ha ormai abbondantemente «esondato» dal centro storico, arrivando a interessare zone come Campo di Marte, Le Cure, San Jacopino, Statuto, Gavinana. Un affitto «normale» con contratto 4+4 ormai è introvabile: «La nostra rete di agenzie riceve migliaia di telefonate al mese, ma non riusciamo a dare risposte — ha detto Birignani — fino a 10 anni stipulavamo in media 4 contratti di locazione al mese, oggi ne facciamo 5 l'anno. Diversi lavoratori rinunciano al posto di lavoro trovato a Firenze perché non trovano casa. Gli immobili in locazione non destinati al turismo vanno a soddisfare la domanda di studenti stranieri, per lo più statunitensi, che sono tornati ai livelli pre Covid».

**di Silvia Ognibene, *Il Corriere della Sera*, 20 aprile 2024**

390 mots

## TEXTE 12

### La startup che studia come sciogliere la CO2 nell'acqua

Tra Lecco, La Spezia e Augusta, un'impresa lavora su come sciogliere il gas più pericoloso per il riscaldamento globale. Anidride carbonica in stock. Ne abbiamo troppa ed è tra i principali fattori del riscaldamento globale. Trovare soluzioni in grado di ridurre le emissioni è urgente: perché, dunque, non immagazzinarla in depositi ad hoc? L'ipotesi può apparire curiosa, ma parte dall'osservazione della natura: gli oceani sono i più grandi serbatoi di carbonio del pianeta, un sistema che assorbe l'anidride carbonica e la immagazzina.

Il 30 per cento della CO2 immessa in atmosfera nel corso in tutta l'era industriale è stata assorbita dai mari. Perché non riprodurre la stessa attività? Industrializzare e velocizzare il processo naturale del "ciclo geologico del carbonio" per poter così contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre la deacidificazione dei mari e aiutare, così l'ecosistema marino.

L'idea è della startup lecchese Limenet: nata come community scientifica e diventata impresa nel 2023, è rientrata tra le otto startup della seconda edizione di Faros, primo acceleratore italiano in ambito Blue Economy della Rete Nazionale di Cassa Depositi e Prestiti. In parole semplici, utilizzando carbonato di calcio ed energia rinnovabile, Limenet trasforma la CO2 in una soluzione acquosa di bicarbonati di calcio, che dura per oltre 10mila anni all'interno di mari e oceani.

«Alcuni scienziati americani negli anni '90 avevano iniziato a ipotizzare questa soluzione - spiega il giovane ingegnere Stefano Cappello, Ceo e Founder di Limenet – poi mio zio, anche lui ingegnere meccanico, mi ha appassionato al tema. Abbiamo cercato articoli e studi scientifici e abbiamo conosciuto un gruppo di ricercatori del Politecnico di Milano, che si sono uniti all'obiettivo: trasformare un'idea nata sulla carta in una realtà con valenza industriale. La nostra proposta è unica in Italia, i nostri esperimenti sono tra i primi al mondo in questo settore e stanno monitorando l'impatto dei bicarbonati sul plancton e sul benthos, organismi alla base della catena alimentare del mare. Abbiamo un impianto pilota al La Spezia, dove si svolgono i test scientifici sull'impatto del carbonato di calcio sul sistema marino, e ne stiamo realizzando uno ad Augusta, in Sicilia, con dimensioni semi commerciali, in cui faremo uno stoccaggio di 10 tonnellate di CO2».

**di Emanuela Cavallo, *L'Espresso*, 19 aprile 2024**

380 mots

## TEXTE 13

### Senza una politica di flussi migratori l'Italia affonderà

Il report realizzato dal sistema informativo Excelsior–Unioncamere prevede nel periodo 2024-2028 un fabbisogno tra 3,1 e 3,6 milioni di unità, concentrato per più del 70% nei servizi. La diminuzione della forza lavoro tra il 2019 e il 2023 è stata di circa 1,3 milioni di addetti. Un fenomeno che differenzia il nostro Paese rispetto ad altri Paesi europei.

Il saldo negativo della forza lavoro di fronte alle necessità rilevate del report ripropone la questione dei flussi migratori in ingresso. Un fenomeno che diventa persino più stringente per la ripresa di flussi di italiani che emigrano, attirati da migliori occasioni professionali e salari più remunerativi.

Il respingimento e l'espulsione, gridati ad alta voce dal governo non hanno ridotto la pressione migratoria. Nel 2023 gli ingressi sono cresciuti del 50%. Va preso il toro per le corna. Va pensata una nuova politica. Vanno rivisti i meccanismi di ingresso degli immigrati. Respingere gli immigrati in cerca di lavoro con la "paura della sostituzione etnica" è stupido. Il pane si fa con la farina; la produzione nell'industria e nei servizi con la forza lavoro.

L'emigrazione dovrebbe diventare uno degli assi centrali del piano Mattei che ha un senso se condiviso politicamente e finanziariamente a livello europeo, unitamente alle azioni rivolte a far uscire dal bisogno i popoli dei Paesi africani. Indipendentemente dai risultati che saranno conseguiti ci vorranno decenni prima che quei Paesi possano risolvere i problemi occupazionali. Nel medio periodo l'emigrazione continuerà a essere una soluzione.

In un simile scenario, le medie e grandi imprese italiane dovrebbero essere coinvolte per attivare corsi di formazione professionale degli aspiranti lavoratori non comunitari nei Paesi di origine o di transito. Per il fabbisogno delle piccole imprese dei vari settori, invece, l'avviamento al lavoro di giovani aspiranti a emigrare dovrebbe essere risolto con interventi diretti del governo italiano in modo da poter soddisfare le necessità indicate dai flussi migratori.

Il governo potrebbe cogliere due piccioni con una fava: impegnarsi da un lato a far crescere il sistema economico locale nei Paesi africani come annunciato nelle linee del piano Mattei e dall'altro creare le condizioni idonee per preparare la forza lavoro per soddisfare le necessità di un Paese in cui la popolazione attiva continua a ridursi, aumentano gli anziani, diminuiscono i giovani e le culle sono sempre più vuote.

**di Alberto Bruschini, L'Espresso 15 aprile 2024**

398 mots

## TEXTE 14

### **Perché abbiamo il dovere di ricordare i nomi delle vittime di tutte le mafie**

Ancora oggi più del 70% delle vittime innocenti delle mafie aspetta giustizia. Ecco perché la giornata del 21 marzo organizzata da Libera e Avviso Pubblico è così importante. Riafferma la necessità di restituire dignità e giustizia alla memoria di tante vittime innocenti, spesso dimenticate. Leggere i loro nomi in piazza è un esercizio di democrazia ancor più necessario e utile in questi tempi difficili per la Repubblica, dove la memoria viene spesso cancellata o ferita anche da chi siede al governo del Paese.

Quest'anno la Giornata della memoria e dell'impegno si svolgerà a Roma, dove l'incidenza delle mafie è fortissima e in costante evoluzione. Sarà aperta come sempre da centinaia di familiari. Poi la lettura dei nomi e infine l'intervento al Circo Massimo di don Luigi Ciotti.

“Roma Città Libera!” è lo slogan della manifestazione. Perché nella Capitale è radicata la presenza di organizzazioni criminali tradizionali, autoctone e internazionali, con un punto in comune: la capacità di inserirsi nel tessuto sociale ed economico. Roma offre le condizioni ideali per i capitali mafiosi che possono muoversi con grande libertà, mimetizzando gli investimenti in filiere produttive spesso legali. Favoriti da un tessuto sociale infiltrato e da una gigantesca zona grigia che da sempre rappresenta la vera forza delle mafie. Da tempo, infatti, le organizzazioni criminali hanno meno bisogno di sparare. La forza e la pervasività dei colletti bianchi e della borghesia mafiosa e proprietaria stanno sostituendo l'uso della violenza. Le convergenze e le collaborazioni reciproche hanno dato vita a vere e proprie multinazionali dove si mischiano economia legale e criminale. Con un solo interesse che unisce tutto e tutti: il denaro.

Ma c'è un altro aspetto che oggi rende le mafie più forti: l'aumento senza precedenti di disuguaglianze e povertà. In questi anni di crisi le mafie sono state capaci di mettere in campo un welfare sostitutivo mafioso che ha rappresentato spesso l'unica risposta per chi è in difficoltà. Perché senza lavoro, casa, istruzione, servizi sociali, salute pubblica, parità di genere, la nostra democrazia peggiora, rendendo impossibile contrastare la forza delle mafie. Esclusione sociale, sfruttamento, razzismo sono grandi alleati delle mafie. Oggi più di ieri la giustizia sociale è la preconditione per sconfiggerle. La partecipazione e l'impegno della cittadinanza sono gli strumenti attraverso i quali promuovere memoria e democrazia.

***L'Espresso*, di Giuseppe De Marzo, 21 marzo 2024**

398 mots

## TEXTE 15

### **I ragazzi di seconda generazione: “Siamo italiani che corrono con una zavorra sulle spalle”**

Ci sono le offese a scuola, la diffidenza a un colloquio di lavoro, la difficoltà a trovare una casa in affitto perché il proprietario si accorge che porti il velo. «È come fare una corsa partendo con una zavorra sulle spalle», spiega una di loro. I ragazzi con background migratorio, cioè con famiglia di origine straniera ma che hanno vissuto fin da piccoli in Italia, raccontano di un clima di ostilità strisciante che hanno dovuto incontrare spesso nella loro vita, sommata alle difficoltà burocratiche per aver ricevuto tardi la cittadinanza.

Sono quei ragazzi oggetto di una recente indagine dell'Ires Cgil, con 642 intervistati tra i 15 e i 35 anni, da cui emerge che a nove su dieci è capitato di pensare almeno una volta che l'Italia è un paese razzista, mentre l'88% del campione ha subito episodi di molestia o bullismo, spesso a causa del paese d'origine, del nome portato o del colore della pelle.

Denisa Shabanai, 33 anni, è arrivata dall'Albania coi barconi a otto anni. «Avevo rimosso dalla memoria quel viaggio, forse per difesa, poi pian piano l'ho ricostruito – ricorda – Ma mi ricordo che quando siamo arrivati dovevamo scappare nei boschi senza fermarci. Siamo diventati legali col permesso di soggiorno, prima eravamo clandestini, poi ho avuto la cittadinanza circa dieci anni fa. Non averla mi ha pesato, non potevo votare, oggi lavoro nel pubblico ma allora non avrei potuto fare un concorso. Il nome straniero pesa».

«Come dice lo scrittore Tahar Ben Jelloun, siamo una “generazione involontaria” – riprende Aissa – La maggior parte di noi è nato in Italia, parla e pensa in italiano, ma abbiamo un peso in più sulle spalle rispetto ai nostri coetanei. Servirebbero politiche più lungimiranti, non lo può fare una scuola o un'azienda da sola». «Mi è capitato di incontrare chi mi offendeva a scuola, poi si cambia, ma bisogna avere il coraggio di confrontarsi con chi ha una storia diversa dalla tua», continua Sefiane, secondo cui «ognuno è straniero per qualcun altro». «Forse se ci fosse più benessere e un welfare che funziona – concorda Shabanai – non si accuserebbero gli ultimi arrivati di rubare il lavoro agli italiani, ci sarebbe meno paura».

**di Marco Bettazzi, *La Repubblica*, 06 FEBBRAIO 2024**

382 mots

## TEXTE 16

### **Valditara: stretta su smartphone e tablet alle scuole elementari e medie**

Il ministro dell'Istruzione ha anticipato al Foglio che nelle nuove linee guida sarà caldamente sconsigliato l'utilizzo di dispositivi elettronici in aula, anche per scopi didattici, in coerenza con quanto raccomandato dall'Unesco. Teoricamente in Italia il divieto c'è dal 2007

Ci sarà una stretta sull'utilizzo di smartphone e tablet alle scuole materne, elementari e medie, anche per scopi didattici. Lo ha anticipato durante un'intervista questo giovedì al Foglio il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, annunciando l'imminente emanazione di nuove "linee guida sulla educazione alla cittadinanza".

Valditara ha spiegato che la decisione è stata presa in primis per motivi didattici: i dispositivi elettronici costituiscono un elemento crescente di distrazione che incide sul rendimento scolastico, inficia negativamente sulla memoria, la concentrazione e l'attività formativa del ragazzo, come segnalato dall'Unesco.

L'uso improprio di smartphone e tablet, inoltre, diventa spesso motivo di tensione tra studenti e insegnanti, sfociando talvolta anche in atti di aggressione nei confronti del personale scolastico.

Se però il ministro Valditara sembrava parlare di un vero e proprio divieto, poche ore dopo il ministero ha precisato con una nota stampa che ne verrà piuttosto sconsigliato l'utilizzo. La dicitura sarà: "È opportuno evitare l'utilizzo dello smartphone nelle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Si consiglia invece un uso solo didattico del tablet per le scuole primarie".

Il lungo dibattito sugli smartphone nelle scuole

Il giro di vite verrà fatto, ragiona sempre sul Foglio il ministro, "in coerenza con quanto sta emergendo da diversi studi, anche internazionali". L'anno scorso l'Unesco ha raccomandato di vietare l'utilizzo degli smartphone nelle classi, notando però che meno di un Paese su quattro ha applicato il divieto.

Nel 2018 la Francia ha vietato i telefoni cellulari alle elementari e alle medie. Successivamente la stessa strada è stata imboccata da Svezia, Finlandia e Paesi Bassi. Ora anche il Regno Unito ha annunciato che farà lo stesso. A questo proposito è intervenuto il sindacato DirigentiScuola che, pur condividendo l'idea di "proteggere i più piccoli da fenomeni di bullismo online e soprattutto di innalzare il livello di attenzione e la qualità del comportamento in classe", chiede di non fare passi indietro sul digitale in classe.

**Di Michela Morsa, Euronews, 22/02/2024**

372 mots

## TEXTE 17

### **Brennero, agricoltori italiani alla frontiera con l'Austria, Coldiretti: "difendere made in Italy"**

È in corso da lunedì al passo del Brennero una maxi manifestazione di Coldiretti a difesa del made in Italy. In giornata sono attesi migliaia di partecipanti all'iniziativa "per fermare l'invasione di cibo straniero spacciato per italiano mentre l'Ue mette a rischio l'etichetta".

Una simile protesta si era svolta nel 2013 al valico italo-austriaco. Il Brennero sarà anche al centro di un'audizione a Bruxelles, dopo l'avvio della procedura di infrazione contro l'Austria, voluta dal ministro Matteo Salvini, per i divieti tir in Tirolo. La commissione europea ascolterà le parti e - aveva spiegato Salvini la scorsa settimana durante il question time - entro il 15 maggio dovrà decidere se adottare o meno un parere motivato.

"Il Brennero è un luogo-simbolo per il passaggio dei falsi prodotti made in Italy che invadono il nostro mercato ed è da qui che rilanciamo la nostra battaglia sulla trasparenza dell'origine in etichetta che è un diritto dei cittadini europei". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Continua anche martedì il presidio con migliaia e migliaia di agricoltori che stanno raggiungendo la frontiera per verificare, contestualmente alle operazioni delle forze dell'ordine, il contenuto di tir, camion frigo e autobotti.

L'obiettivo della mobilitazione dichiarato dall'organizzazione agricola è "difendere la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori, estendendo l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Ue". Dal Brennero viene anche lanciata anche la raccolta di firme per una proposta di legge europea di iniziativa popolare sulla trasparenza di quanto portiamo in tavola: l'obiettivo è raggiungere un milione di adesioni.

Gli agricoltori invocano anche il principio di reciprocità, "fermando le importazioni di cibo trattato con sostanze e metodi vietati in Europa, come il grano canadese fatto seccare in preraccolta col glifosato, affermando il rispetto del principio di reciprocità: gli obblighi che vengono imposti ai produttori italiani devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato europeo".

La mobilitazione rappresenta infine una risposta all'attacco arrivato dalla Corte dei Conti Ue nell'Audit concluso lo scorso dicembre in merito ai decreti italiani sull'etichettatura d'origine per pasta, riso, derivati del pomodoro, latte e formaggi, salumi, considerate ostacoli al libero commercio. Attacco rispedito al mittente dalla stessa Coldiretti che invoca il "legittimo interesse dei consumatori a conoscere l'origine della materia prima di quanto si mette nel piatto".

**Euronews, 09/04/2024**

398 mots

## TEXTE 18

### **L'Italia invecchia: "Ogni 100 giovani ci sono 200 anziani. Saranno 300 nel 2050"**

Ogni 100 giovani ci sono 200 anziani in Italia. Nel 1950 erano 31. Saranno 300 nel 2050. L'Italia invecchia, inesorabilmente. Nascono meno bambini. I potenziali genitori, tra 15 e 49 anni, sono 11,5 milioni dai 14 milioni del 2011. Due giovani su tre, tra 18 e 34 anni, vivono ancora con i genitori. Altrove in Europa sono uno su due.

Anno dopo anno si riduce la percentuale di popolazione giovane. Se nel 1951 c'erano 12,4 milioni di bambini e ragazzi sotto i 14 anni e 3,9 milioni di over 65, ora siamo a 7,2 milioni contro 14,3 milioni. Gli anziani hanno doppiato i giovani. Nel 2050, in base alle proiezioni Istat saremo a 6 milioni di giovani contro 18,7 milioni di over 65. Cala di conseguenza la popolazione dei potenziali genitori, tra 15 e 49 anni.

Il mercato del lavoro in Italia non è decisamente un posto per giovani. Il tasso di occupazione tra 15 e 39 anni è tra i più bassi in Europa. Anche qui, come conseguenza, il rischio di povertà in Italia tra i minori e i giovani è tra i più alti in Europa: solo la Spagna va peggio.

Mentre la spesa pubblica per i giovani colloca l'Italia al penultimo posto, dietro di noi solo la Grecia. Sarà per questo che in Italia più di due giovani su tre tra 18 e 34 anni vivono ancora con i genitori. Nel resto d'Europa sono uno su due. L'indipendenza economica arriva tardi perché non c'è lavoro stabile. Così la scelta di diventare genitori viene procrastinata.

Molte coppie spesso rinunciano. Il Rapporto dice che in 8 casi su 10 non è una scelta libera, ma indotta dalle difficoltà e dal contesto socio-economico italiano che non favorisce la natalità. Anche tra quanti dichiarano di non volere figli spiccano in un terzo abbondante dei casi motivi legati all'età o alla salute.

"In Italia la nascita di un figlio è il secondo fattore di incidenza nella povertà", dice Gigi De Palo. "Non sono libere le donne costrette ancora a scegliere tra maternità e carriera. Non sono liberi i giovani, precari nel lavoro e nella vita".

"L'analisi è chiara. Ora serve la sintesi della politica. Abbiamo bisogno di un obiettivo condiviso anche perché non servono i bonus, ma riforme strutturali come il Quoziente familiare".

**di Valentina Conte, *La Repubblica*, 23 APRILE 2024**

402 mots

## TEXTE 19

### **In Italia il lavoro aumenta. Ma non per i giovani. Che si sono stufati di regalare il loro tempo**

In Italia non ci sono mai stati così tanti occupati. Come si capisce dall'ultimo rapporto Censis, da quando la ripresa post Covid è iniziata a oggi, il numero di persone entrate a far parte del mercato del lavoro è progressivamente salito, passando dai 22 milioni di persone di luglio 2020 a oltre 23 milioni e 700mila di novembre 2023. Cresce sia l'occupazione dipendente, sia quella indipendente. Ma soprattutto ad aumentare è il numero di chi è over 50 e trova un'occupazione: negli ultimi 10 anni sono cresciuti di 2,7 milioni. I giovani che lavorano, invece, chi ha tra i 15 e i 34 anni, si sono ridotti di 360 mila unità dal 2012 al 2022.

Il dato è il risultato di più fattori, come il calo della natalità e la tendenza degli under 30 a lasciare il Paese per cercare migliori condizioni di vita. Ma soprattutto è conseguenza dell'alto tasso di disoccupazione giovanile, che supera il 21 per cento. Facendo risultare l'Italia uno dei peggiori Stati nella classifica che l'Ocse ha redatto a fine 2023.

Così il mercato dell'occupazione diventa sempre più vecchio. Resta un modo per maschi - tra le oltre 12 milioni di persone che sono fuori pur essendo in età lavorativa (né sono occupati né cercano di farlo), 8 milioni sono donne. E risponde sempre meno alle esigenze concrete di chi ne fa parte: tre quarti degli italiani, il 76,1 per cento, condivide l'affermazione secondo cui «in Italia il lavoro c'è, ma si tratta di un lavoro poco qualificato e sottopagato». L'80 per cento vede nell'occupazione un fattore che, soprattutto in passato, ha portato a trascurare gli interessi personali tanto da portare il proprio benessere in secondo piano. Così oggi con fatica cede un'ora del proprio tempo libero al datore di lavoro: «Solo se il compenso è tale da giustificare la rinuncia», risponde più del 76 per cento dei giovani.

Basta vivere per lavorare. Oggi si lavora per vivere, il cambio di prospettiva è netto. Per il 62,7 per cento degli italiani il lavoro non è centrale nella vita. Chi ha un contratto come dipendente sostiene che «il lavoro sia un diritto. Ma anche un contributo personale a qualcosa che supera i confini dell'ufficio e trova un riscontro anche nella collettività».

**L'Espresso, di Chiara Sgreccia, 26 gennaio 2024**

401 mots

## TEXTE 20

### **Le persone sono cruciali per le strategie di crescita, anche nell'era della tecnologia**

«Esaminando numerose aziende attive nel settore da molto tempo, per identificare quale fosse il loro tratto comune, abbiamo scoperto che si trattava degli investimenti in capitale umano»: per Gemma D'Auria, senior partner di McKinsey & Company, sono le persone e la loro valorizzazione la fonte più duratura di vantaggio competitivo nel lusso, persino più della tecnologia, che evolve nel tempo.

«Le imprese devono individuare le competenze necessarie per conseguire i propri obiettivi strategici in termini di creazione del valore, e allinearle ad essi. Questo approccio può contribuire a una crescita compresa fra il 15 e il 30%». L'analista ha sottolineato anche l'importanza di investire in una formazione «che non sia solo tecnica ma anche nello sviluppo delle capacità di leadership per sviluppare leader capaci di guidare e ispirare team sempre più eterogenei ».

Le persone, il loro saper fare ma anche le relazioni con essere, sono al centro della formula del Gruppo Florence: «Impostiamo un approccio tailor made con le aziende con cui collaboriamo, cercando di mantenere le loro caratteristiche familiari. Così alimentiamo uno scambio di visioni e idee proficuo per entrambi. L'aggregazione ci aiuta anche a fornire ai nostri clienti i servizi che ci ordinano, che sono sempre più speciali e sofisticati, e ad attrarre così nuovi clienti».

Accanto a quella delle persone, però, si sta facendo strada anche nell'industria del lusso l'intelligenza artificiale: «L'intelligenza artificiale ha un impatto sul 40% delle ore lavorate e il suo veloce sviluppo l'ha portata a diventare parte della vita individuale, non più solo uno strumento usato dalla ricerca – ha sottolineato Andrea Ruzzi, Fashion & Luxury Lead Europe Accenture. Come notava Hegel, grandi modifiche in termini di quantità causano altrettanto grandi modifiche nella qualità. Non sono certo che un prodotto creato da un'intelligenza artificiale sia migliore di uno nato da un'intelligenza umana, ma sono certo dell'impatto positivo di una macchina che riesce a rappresentare un bozzetto in biostampa tridimensionale, a passarla alle varie aree di un'azienda, postarla per vedere che reazioni suscita, farla realizzare risparmiando sulle risorse necessarie. E non dimentichiamo che l'intelligenza artificiale può fornire un supporto per la risoluzione dei problemi causati dal decremento demografico: le tecnologie possono aumentare la produttività, pur non sostituendo le persone. Cruciale, in questo senso, sarà investire nell'educazione necessaria a gestirle, e che manterrà l'essere umano al centro del cambiamento tecnologico».

***Il Sole24Ore*, di Chiara Beghelli, 24 aprile 2024**

403 mots

## TEXTE 21

### Salute mentale dei giovani, i social media sono la nuova tossina?

I social media sono il fattore chiave del peggioramento della salute mentale tra i più giovani? Al momento il ruolo di internet nello sviluppo del pensiero dei bambini e degli adolescenti è complesso e variegato e gli studi che si occupano di questo argomento non hanno ancora raggiunto un accordo univoco. Alcune ricerche sembrerebbero dimostrare un impatto negativo dell'utilizzo prolungato dei social network sullo sviluppo delle capacità di attenzione selettiva e della concentrazione, sul pensiero critico, sulla creatività, sulla memoria a lungo termine e sui processi decisionali e di comunicazione più complessi. Altri studi, invece, sostengono che l'impatto dei social porterebbe nel tempo all'utilizzo di nuove connessioni neurali, già presenti nel nostro cervello, ma finora non sfruttate, e al conseguente sviluppo di nuove abilità cognitive e sensoriali.

Di fatto, dall'inizio degli anni 2010, i tassi di malattie mentali adolescenziali come ansia e depressione hanno subito una brusca svolta verso l'alto e da allora sono aumentati. Ancora più preoccupante, nel decennio fino al 2020 il numero di visite al pronto soccorso per autolesionismo è aumentato del 188% tra le adolescenti e del 48% tra i coetanei maschi. Ma anche il tasso di suicidio tra i più giovani è aumentato rispettivamente del 167% e del 91%.

Per lo psicologo sociale Jonathan Haidt questa crisi di salute mentale è guidata dall'adozione di massa degli smartphone, insieme all'avvento dei social media e dei giochi online che creano dipendenza. Ma se ci rifacciamo alla massima di Paracelso, la dose che determina la tossicità non è nota: è il contenuto, la durata, l'uso o tutte queste cose insieme? Inoltre, la ricerca tende a concentrarsi sui giovani, una corte più facile da studiare rispetto ai minori. Questo deve cambiare per comprendere se davvero un'infanzia non più basata sul gioco, ma sullo smartphone può alterare lo sviluppo del cervello dei bambini.

Uno sforzo in corso in questo senso è il progetto Smart Schools dell'Università di Birmingham. In attesa dei risultati, è indubbio che oggi i bambini vivono in un universo digitale senza restrizioni e privo di qualsiasi guardrail di sicurezza, perchè le piattaforme di social media non sono state progettate pensando a loro. È peraltro dirimente chiedersi se l'eccessivo uso dei social può alterare lo sviluppo del cervello dei più piccoli.

**Il sole 24 ore di Francesca Cerati 24 aprile 2024**

394 mots

## TEXTE 22

### **Troppo tempo sui social, per un adolescente riflessi negativi sulla psiche**

Il 44% dei ragazzi tra i 9 e i 19 è iscritto a tre social network e li utilizza per due o tre ore al giorno. Ma che rapporto hanno con queste piattaforme? Molto intenso, ma solo in apparenza. Perché l'utilizzo che ne fanno è molto passivo. Quanto basta, però, per essere fuorviati, spinti verso comportamenti sbagliati e, nei casi più gravi, con riflessi negativi sulla psiche.

"Che gli adolescenti facciano fatica a limitare il tempo trascorso sui social media potrebbe essere indice di una potenziale dipendenza tecnologica. Questo aspetto, spesso sottovalutato, richiede una maggiore attenzione e comprensione da parte di tutti, per prevenire conseguenze a lungo termine sulla salute mentale. Più che vietarne l'uso, però, dovremmo indirizzare i nostri ragazzi verso una maggiore consapevolezza, attraverso l'educazione digitale. Che, visto il trend, dovrebbe diventare motivo di insegnamento già nell'età dell'infanzia nelle scuole", osserva Giuseppe Lavenia, psicologo, Un altro campanello d'allarme è quello che vede il 75% dei giovani utenti delle piattaforme confrontare il proprio corpo con quello degli influencer o di altre persone che seguono con regolarità: tra questi, ben il 46% ha ammesso che il confronto ha influito sull'immagine di sé ed è stato motivo di una variazione nel proprio comportamento alimentare. Relativamente all'immagine corporea, il 65% degli intervistati dice anche di aver mai parlato con nessuno di come percepisce il proprio corpo e del perché ha adottato variazioni nello stile alimentare. Il 31%, infine, ha provato diete o allenamenti proposti dagli influencer.

"Questi dati devono farci riflettere: se i modelli dei giovani sono gli influencer, vuol dire che non ci sono più tanti modelli così forti nella vita offline. Inoltre, questa tendenza non solo distorce la percezione della realtà, ma alimenta anche una costante insoddisfazione e una potenziale insicurezza nell'immagine di sé, con tutte le conseguenze che ne possono derivare sul benessere psicologico dei giovani, già parecchio provato dagli eventi degli ultimi anni, e sulle loro relazioni future", fa notare Giuseppe Lavenia, che aggiunge: "C'è un impatto emotivo negativo dei social media, come indicato dal 40% degli adolescenti che sperimentano sentimenti di depressione, ansia, gelosia e invidia, rivela una vulnerabilità psicologica".

È compito degli adulti e della società in generale, aiutare i ragazzi a navigare in questi spazi digitali in modo più sicuro ed efficace, promuovendo allo stesso tempo un'autostima solida e resiliente".

**La Repubblica, 23 Novembre 2023**

399 mots

## TEXTE 23

### Millennials? Sono il futuro

I Millennials, volenti o nolenti, sono sempre più spesso sotto la luce dei riflettori. In una società che corre veloce sulla strada del progresso tecnologico, accompagnata dalla sua buona dose di contraddizioni, i giovanissimi nati sotto le stelle del nuovo millennio sembrano essere gli unici in grado di interpretare esigenze e bisogni suggeriti dal cambiamento. Sono, a detta di molti, la generazione che preferisce condividere (o affittare) al materialistico possedere. Se c'è una caratteristica che li distingue dalle generazioni precedenti è il disinteresse per gli status symbol del passato: casa e auto in cima alla lista.

Secondo un puntuale resoconto del Sole24Ore i "Millennials hanno vissuto la crisi economica del 2008 e ancora oggi devono fare i conti con i suoi riflessi. Questo li ha resi più prudenti nello spendere i propri soldi e ancora di più nel contrarre debiti. Per farla breve, come posso pensare di sobbarcarmi un mutuo per 40 anni se non so nemmeno quale sarà il mio lavoro tra 12 mesi? La società che ti incoraggiava a comprare casa, mettere su famiglia presto e lavorare per la stessa azienda per 30 anni oggi non esiste più. Questo ha da un lato dato ai giovani priorità e aspettative diverse rispetto alle generazioni precedenti, dall'altro favorito nuovi modelli di consumo. Mentre l'economia dava segnali negativi, la tecnologia faceva notevoli passi avanti.

Oggi i giovani trovano risposte ai propri bisogni quotidiani in un sistema economico costruito attorno al concetto di "condivisione". I Millennials non amano acquistare oggetti come automobili, musica e beni di lusso ma sanno che possono rivolgendosi a tantissimi servizi che consentono loro di accedere ai prodotti che desiderano senza gli oneri di proprietà. Basta un telefonino per raggiungere musica, archivi fotografici, documenti, film. Da qualsiasi luogo, in qualsiasi momento. Il meccanismo del cloud offre loro la comodità di raggiungere un file senza possederlo materialmente e senza alcuna responsabilità di manutenzione. Perché comprare una macchina quando al bisogno puoi prenotare un viaggio con conducente su Uber senza sobbarcarti i problemi di gestione e i costi fissi di un'auto?"

Sembra, quindi, che nel prossimo futuro, quello per intenderci del qui e ora, dovremmo far affidamento sulle potenzialità, la voglia e l'intraprendenza dei Millennials, gli unici che possono realmente fungere da anello di congiunzione tra una generazione ancora troppo radicata al passato e il futuro, veloce e incalzante.

**Sole24Ore, 12 gennaio 2024**

397 mots

## TEXTE 24

### Giovani e lavoro: per Millennial e Gen Z la carriera è passata di moda

La tendenza è chiara: per sopravvivere al logorio della vita moderna, i giovani - a cavallo tra Millennial e Gen Z - cercano, per come possono, di stare alla larga da scolorite e stanche versioni di loro stessi, in equilibrio tra vite pianificate e la ferma volontà di non omologarsi né lasciare che sogni e felicità si spengano. Una corsa a ostacoli che troppo spesso fa a pugni con un mondo del lavoro che sembra non essere troppo intenzionato ad andare nella direzione dell'autodeterminazione.

Il primo e più inquietante dato riguarda il fatto che le giovani generazioni degli anni Venti del Duemila sono le prime dopo decenni a non possedere una condizione di vita migliore delle precedenti. Lo scenario è sempre lo stesso e ampiamente noto alle cronache: dai quarantenni in giù, pensare a lungo termine rappresenta più un'angoscia che un'auspicio e l'impatto sul benessere psicologico è devastante.

Raggiungere la posizione lavorativa e sociale desiderata somiglia più a un miraggio che a un traguardo e i compromessi da fare appaiono assai impegnativi. Se a ciò si aggiunge che si ha a che fare con generazioni molto più istruite rispetto alle precedenti, la combo è servita. Competenti, non più giovanissimi, nella maggior parte dei casi con un lavoro ben al di sotto delle aspettative sociali. Un anticonformismo di reazione dai tratti ben definiti, che vede Millennial e Gen Z togliere dal centro della stanza e dei ragionamenti la carriera. Per loro, la vera realizzazione pare essere la felicità personale, il resto è contorno.

Lavorare in un ambiente caratterizzato da relazioni positive, da una comunicazione chiara e dalla possibilità di crescere all'interno dell'organizzazione - sia sul piano professionale che personale - sono elementi imprescindibili. Lo confermano ogni giorno schiere di giovani in balia di un presente difficile da interpretare e ostaggi di un futuro che, ai loro occhi, sembra non arrivare mai.

I giovani vogliono respirare a pieni polmoni la loro esistenza, senza respingere sentimenti ed emozioni in cambio di un posto sicuro, e non hanno alcuna intenzione di guardarsi allo specchio e riconoscersi scontenti. Una imperfetta perfezione quella che vanno cercando, che ha come unica ambizione essere spettatrice di un presente autentico, da tramandare ai figli dei figli.

di **MARGHERITA AMBROGETTI** Sole24Ore 12 gennaio 2024

389 mots

## TEXTE 25

### **Pressioni e ansia da performance, i giovani della Generazione Z sono “sfiancati”**

Dopo gli 'sdraiati' e i 'bamboccioni' (i soprannomi dei Millennials), ecco gli 'sfiancati'. Sono i giovani della Generazione Z (nati tra il 1997 e il 2012,) e accusano forti sintomi di sconforto, ansia generalizzata e mancanza di visione di futuro. Hanno la percezione del precipizio – colpa della pandemia – in merito alla possibilità di realizzarsi.

Sono i giovani della Generazione Z (nati tra il 1997 e il 2012,) e accusano forti sintomi di sconforto, ansia generalizzata e mancanza di visione di futuro.

Hanno la percezione del precipizio, anche se in natura sarebbero più ambiziosi dei Millennials. Colpa della pandemia, della guerra più vicina e del lavoro che manca, idem della possibilità di realizzarsi? In parte ma non basta: si stanno indebolendo perché genitori e adulti (la parte di società più vecchia di loro) sono incapaci di accoglierli con le loro identità, ascoltando le loro istanze e le loro paure perché sempre più fragili loro stessi. Gli adulti non li accolgono così come sono o come vorrebbero essere ma si aspettano da loro rendimenti eccellenti, performanti, anche a suon di certificazioni, master e (per chi può) studi all'estero. La fatica mentale dei ragazzi, ancora studenti oppure che si affacciano per la prima volta sul mondo del lavoro, è alle stelle ma non viene intercettata, ascoltata, accolta e instradata verso il loro futuro.

“Li stiamo sfiancando e sono sfiduciati” attesta un nuovo report mondiale condotto dalla società GWI ( GROW WITH INNOVATION ) di ricerche di mercato globali su oltre 900.000 persone. descrive una nuova forma di ansia non più da prestazione ma generalizzata e identitaria della Generazione Z in Italia a la mancanza di ruoli genitoriali o adulti di riferimento in grado di far vedere ai ragazzi il futuro anche Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro. “La Generazione Z viene bollata come ‘pigra’ sulla base di pregiudizi, è invece il 29% più ambiziosa e desiderosa di guadagnare della generazione precedente, quella dei Millennials, - spiegano gli analisti GWI. – Ma sono stati anni difficili per tutti e probabilmente le difficoltà hanno colpito i ragazzi più degli altri. Sono già piuttosto esausti. A peggiorare le cose, il 2022 è stato caratterizzato dalla crisi del costo della vita e si parla di recessione in molti paesi del mondo, come in Europa. Tali preoccupazioni impattano soprattutto i giovani adulti all’inizio della propria carriera”.

**ANSA.it 26 févr. 2023**

394 mots

## TEXTE 26

### I ragazzi e la dipendenza da smartphone, come provano a uscire dalla trappola

Molti della Gen Z si sentono stanchi : il loro atteggiamento curioso e ambizioso ha subito un colpo a partire dal 2021. In calo dell'8% l'interesse a viaggiare ed esplorare il mondo, sono più stanziali che mai, nonostante l'età. Appassionati per l'emergenza climatica, a causa della continua e prolungata esposizione ad eventi stressanti come la guerra in Ucraina ed il Covid, adesso cala la voglia di occuparsene: in calo l'interesse per i problemi ambientali e per le notizie di attualità. "La gen Z inizia a sentirsi stanca a portare avanti le istanze per la difesa dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico. L'interesse per questi temi è calato dell'11% in un anno. Si tratta di una stanchezza mentale e di nuove priorità che scopriremo nel 2023".

La tensione per la salute mentale si percepisce molto di più dalle generazioni più giovani, si legge nella ricerca. "I ragazzi stanno pagando un pesante conto, - dicono gli autori. – Globalmente sono più di ogni altra generazione che li ha preceduti i più soggetti a problemi di salute mentale e 3 su 10 sono soggetti all'ansia, la più alta proporzione tra tutte le fasce di età:". Il 29% di loro sente di soffrire d'ansia e vorrebbe aiuto. Il 10% dichiara di avere qualche forma di disturbo mentale, "La pandemia e internet non bastano affatto e non sono la causa dei disagi degli adolescenti di oggi, vittime di gesti autolesionistici e così propensi al suicidio di cui nessuno vuole parlare e invece è proprio parlandone che si combatte il rischio, - precisa Matteo Lancini. – L'emergenza sanitaria ha esacerbato una sofferenza già presente nei ragazzi e nelle ragazze.

Internet e la pandemia sono schemi dove invece si proiettano le contraddizioni e la povertà educativa degli adulti che sono sempre più fragili. Madri, padri, insegnanti, istituzioni sono in difficoltà nel percepire, ascoltare e accogliere i segnali del dolore sempre più inesprimibile in una società che promuove l'individualismo, la competitività e non rimuove gli inciampi, i fallimenti e i dolori inevitabilmente presenti durante il processo di crescita".

Una fragilità adulta spiccata sembra contraddistinguere gli stessi genitori che perciò non sarebbero in grado di avere quel ruolo fondamentale di 'adulti autorevoli' in grado di rinunciare a qualcosa di sé in nome dell'ascolto delle fragilità e delle paure dei figli in crisi.

**ANSA.it 26 févr. 2023**

400 mots

## TEXTE 27

### **Il boom dei video di ricette pazze è nato ed esploso ai tempi dei vari lockdown dovuti alla pandemia da Covid e non accenna a diminuire.**

Oltre la cucina, a svolgere un evidente effetto rilassante e 'perdi tempo' sui ragazzi ci pensano le influencer più rinomate al mondo come le sorelle Kardashian, regine di Instagram. Le teenagers seguono Gigi Hadid e molte altre modelle. "E Federica Scagnetti (ndr 2 milioni e mezzo di seguaci su TikTok, circa 750mila su Instagram) e Pamela Paolini (ndr 2.4 milioni di follower su TikTok) che fa video di tutti i tipi sulla sua giornata ed è diventata famosa preparando i porridge - dice Eleonora. E' TikTok il social più perditempo di tutti, a detta dei ragazzi.

"E' di sicuro il social più imbambolante anche se spesso invita a passare su Instagram," precisa Giorgia. Hanno meno effetto 'incanto' ma sono sempre più seguiti i podcast a cura di esperti che sostituiscono quello che per le generazioni precedenti erano le riviste di gossip. "Una ragazza americana, sul suo canale Not Skinny but Not Fat, pubblica podcast dove riferisce le ultime notizie sulle celebrities, - precisa Tea. "Io seguo i podcast su Youtube e Spotify di Elisa True Crime (ndr di Elisa De Marco, che racconta indagini di cronaca nera, di crimini efferati ed enigmi irrisolti) ed ha fatto anche una collaborazione con Netflix, - aggiunge Isabel. "Io seguo la cucina, molte challenge di cibo ma anche tanti video sul calcio, sui giocatori a confronto e gli YouTuber con i videogiochi - precisa Andrea. - Oppure mi incanto con quelli umoristici, divertenti seppure tante volte scontati". "Su Instagram seguo anche le influencer tipo belle modelle, - sottolinea Dario, - ma guardo anche moltissimo i video di bodybuilder e sulle diete.

Inoltre i video motivazionali per smettere di procrastinare e impegnarsi in palestra. Oppure i video dove mostrano come ottenere più muscoli, come gli addominali e i pettorali". Anche Valerio conferma la lotta intestina tra lui e alcuni social ad effetto 'imbambolante' : "Anche io penso di disinstallare TikTok perché, seppure mi do dei tempi limite, non riesco a rispettarli. Io guardo i video di calcio, oppure divertenti e di intrattenimento sia italiani che internazionali ma scorrendo ti intrappola e non riesci a fermarti. Invece Youtube è meno risucchiante".

**Ansa 26 agosto 2023**

386 mots

## TEXTE 28

### La Cop28, l'Italia bocciata sulla lotta ai cambiamenti climatici

Secondo il rapporto annuale di Germanwatch realizzato per l'Italia in collaborazione con Legambiente e presentato alla Cop28 in corso a Dubai, l'Italia scende dal 29/o al 44/o posto, perdendo ben 15 posizioni. Un risultato dovuto soprattutto al rallentamento della riduzione delle emissioni di gas serra.

Italia bocciata nella lotta ai cambiamenti climatici. Lo indica il tonfo nella classifica delle performance dei principali Paesi del pianeta: scende dal 29/o al 44/o posto, perdendo ben 15 posizioni. Un risultato dovuto soprattutto al rallentamento della riduzione delle emissioni di gas serra (37/o posto della specifica classifica) e per una politica climatica nazionale (al 58/o posto) fortemente inadeguata a fronteggiare l'emergenza. Lo dice il rapporto annuale di Germanwatch, Can (la più grande rete al mondo con oltre 1.900 Ong in più di 130 paesi che lavorano per combattere la crisi climatica) e NewClimate Institute, realizzato per l'Italia in collaborazione con Legambiente e presentato alla Cop28 in corso a Dubai.

#### Conferenza al giro di boa

La Conferenza dei 197 Paesi più l'Unione europea sui cambiamenti climatici è al giro di boa. Comincia la seconda settimana di negoziati in cui i ministri devono trattare per raggiungere il maggiore consenso sugli impegni contro il riscaldamento globale e dunque su una bozza di accordo che possa avere il via libera entro il termine dei lavori, il 12 dicembre. E questo è l'auspicio del presidente della Conferenza, Sultan Al Jaber, che si è detto ottimista sul successo di questa Cop «che ha già fatto la storia, è già accaduto qualcosa di straordinario», guardando ai risultati finanziari ottenuti nella prima settimana, con impegni per miliardi di dollari fra sostegno dei Paesi vulnerabili e impegni in vari settori.

#### La classifica di Germanwatch

Tornando alla classifica di Germanwatch, in coda ci sono i Paesi esportatori e utilizzatori di combustibili fossili come Emirati Arabi Uniti (65/o), che stanno ospitando la Cop28, Iran (66/o) e Arabia Saudita (67/o). La Cina, maggiore responsabile delle emissioni globali, è stabile al 51/o posto e gli Usa (secondo emettitore di gas serra) perdono 5 posizioni e scendono al 57/o posto. Nel rapporto si prende in considerazione la performance climatica di 63 Paesi, più l'Unione Europea nel suo complesso, che insieme rappresentano oltre il 90% delle emissioni globali.

**Sole 24 ORE 8 dicembre 2023**

384 mots

## TEXTE 29

### **Venezia, debutta il ticket d'accesso: 100mila arrivi, ma pagano solo in 8mila**

A Venezia a metà mattinata sono arrivate 100mila persone, di queste 8mila hanno pagato il contributo di accesso. Il dato è stato reso noto dagli assessori al Bilancio e al Turismo, Michele Zuin e Simone Venturini. «Sta andando tutto bene - dice Zuin- almeno ci pare, nessuno ha protestato e quasi tutti erano informati». «Bisogna provare a cambiare - aggiunge Venturini - e per farlo bisogna correre dei rischi, passare per impopolari e perdere voti ma se non si prova nulla, se non si ha il coraggio di fare non si va da nessuna parte». Alle loro spalle dalla stazione ferroviaria di Santa Lucia arrivano frotte di turisti con i treni a lunga percorrenza. Ci sono i controlli e tutti sventolano il cartaceo con il QR code, sono per lo più esenti perché vanno in albergo e pagano la tassa di soggiorno ma qualcuno è sprovvisto del documento e viene invitato a pagare i 5 euro di ticket.

«Non si è mai fatto nulla per regolare il turismo, la politica non lo fa perché non ha interesse a farlo. Io l'ho fatto». Lo ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro davanti alla stazione, dove sono stati installati i varchi per l'avvio della sperimentazione sul contributo di accesso alla città storica. «Chiedo scusa per il disagio ma dobbiamo fare qualche cosa non si può solo parlare, bisogna provare a fare qualche cosa e ora lo stiamo facendo perché abbiamo il dovere e il compito di lasciare e preservare la città per le prossime generazioni». «La paura del cambiamento è legittima ma anche questa può servire per migliorare ma se la paura blocca tutto non c'è progresso, non c'è futuro». «Oggi spendiamo più soldi di quanti ne incassiamo ma questa non è una spesa è un modo per far capire che bisogna cambiare e quindi diluire le visite alla città evitando gli intasamenti e le persone lo stanno capendo, c'è qualche protesta? Va bene la accettiamo è legittima spero solo che serva a migliorare».

«La sperimentazione sarà medio lunga, offrire servizi come già fa il QR code che ha la piantina della città con ad esempio, segnati i servizi igienici e poi quando si passerà all'utile economico tutto andrà in servizi alla città.».

**Gazzetta del sud 25 Aprile 2024**

390 mots

## TEXTE 30

### In Italia prende sempre più quota il turismo estetico

Secondo le statistiche più di 5 milioni di italiani si sono rivolti al medico per un ritocco estetico e in Italia prende sempre più quota il turismo legato alla chirurgia estetica: meta l'Albania. E' il caso della clinica KEIT che opera a Tirana dal 2011. "Partita come uno studio medico oggi è un'azienda e brand di eccellenza riconosciuto a livello europeo da cui sono passati migliaia di italiani", si legge in una nota. Nella struttura ospedaliera di chirurgia estetica sono stati eseguiti più di 20 mila interventi di chirurgia estetica. Tra quelli più richiesti: la rinoplastica, la mastoplastica additiva ed il trapianto di capelli.

Quello che spinge molti connazionali ad attraversare il mare Adriatico è la presenza, all'interno della struttura sanitaria, di oltre 30 chirurghi italiani specializzati nelle diverse aree della chirurgia estetica, su un totale di 170 dipendenti totali. "Non solo. Il paziente può usufruire di un albergo a 4 stelle e decine di appartamenti, oltre a una flotta di van di lusso per il trasporto di coloro che si sottopongono a interventi e per i loro parenti - -. Grazie ad una struttura molto organizzata, le tasse molto basse e i costi di gestione molto più contenuti rispetto l'Italia e l'Europa, KEIT offre questi interventi con tariffe molto vantaggiose di circa il 40 - 60% più basse rispetto a quelle in Italia".

Nel 2023, secondo alcune statistiche fornite da KEIT, 3.087 pazienti provenienti da tutta l'Italia e con al primo posto la regione Lazio, hanno eseguito un intervento chirurgico, di cui il 63% sono donne e il 37% uomini. Le procedure chirurgiche più richieste sono la rinoplastica seguito dagli interventi al seno e all'addome. L'età media dei pazienti è di 29 anni. Nel frattempo, come ramo della chirurgia estetica, nell'anno scorso KEIT ha realizzato i desideri di quasi 1000 pazienti per quanto riguarda il trapianto dei capelli.

Il Dottor Skerdi Faria, medico e imprenditore Italo - Albanese e fondatore della clinica, spiega che "KEIT si prende cura dei pazienti nei dettagli, dall'iniziale contatto fino alla completa guarigione, dopo gli interventi eseguiti. Per questo - spiega ancora - abbiamo stati presenti su molti media italiani da Rai 2, 'La Vita in Direttà, 'L'aria che tirà, fino all'ultimissimo servizio andato in onda nella trasmissione 'Dritto e Rovescio di Rete 4.

**Gazzetta del sud 24 Aprile 2024**

395mots

## TEXTE 31

### **Made in Italy, Conflavoro “Pasta e moda valgono 10 milioni di turisti europei”**

Il Made in Italy attrae e vende, con l'agroalimentare e la moda che si confermano il miglior biglietto da visita del Paese richiamando oltre 10 milioni di turisti europei. È quanto emerge dalle stime elaborate dal Centro Studi di Conflavoro in occasione della prima Giornata Nazionale del Made In Italy del 15 aprile. Secondo Conflavoro, per quanto riguarda la sola Europa sono infatti circa 5,5 milioni i turisti che viaggiano in Italia spinti dalla passione della gastronomia e, tra questi, 1 su 3 ha la precisa intenzione di allocare un budget extra proprio per l'acquisto di prodotti alimentari tipici del luogo, spesso dopo averli conosciuti, importati, nel loro Paese d'origine. La pasta è al primo posto dei desideri, seguita a ruota da caffè, vino, olio e formaggi. Altrettanti turisti sono poi richiamati dalla moda, la cui industria nel 2023 ha registrato il +4% del fatturato per un totale di 103 miliardi. Design, arredamento e ceramica risultano essere comprimari importanti.

“Come rileva il nostro Centro Studi - spiega Roberto Capobianco, presidente nazionale di Conflavoro - il nostro Paese, con Veneto, Campania ed Emilia Romagna alla guida, è al primo posto al mondo per la produzione e l'esportazione di pasta, rispettivamente con 3,7 milioni di tonnellate di pasta prodotta e più di 2 milioni di tonnellate di pasta esportata. In generale, nel settore agroalimentare l'Italia ha toccato il massimo storico con un giro d'affari pari a 60 miliardi di euro, dato ancora più significativo se si considerano il conflittuale contesto geopolitico, l'inflazione e il rallentamento economico su scala mondiale. Con la moda, l'agroalimentare diventa quindi il nostro passepartout per un turismo che non sia mordi e fuggi ma che, anzi, voglia fermarsi ad apprezzare i territori in cui i nostri prodotti trovano vita”.

“In questo già solido legame tra export e attrattività turistica del Paese, le PMI rivestono un'importanza fondamentale in modo sia diretto, con produzioni proprie, sia indiretto essendo sempre protagoniste della filiera. Motivo in più per cui questo circolo virtuoso tra commercio estero e visitatori, motore propulsore del brand Italia, deve essere sempre più stimolato e incentivato con partenariati tra pubblico e privato, con l'obiettivo di sviluppare azioni di co-branding prodotto-territorio che già così vince e convince”, conclude Capobianco.

**Gazzetta del sud 12 Aprile 2024**

389 mots

## TEXTE 32

### **Turismo dell'olio EVO, arrivano il rapporto annuale e il sito ufficiale**

I protagonisti del turismo dell'olio Evo lanciano, in occasione dell'edizione 2024 del Concorso nazionale Ercole Olivario dedicato alla valorizzazione dell'extravergine d'oliva, un'operazione di sistema che sancisce la nascita di un vero e proprio think tank dell'oleoturismo italiano. La collaborazione è il frutto del lavoro svolto dalle associazioni Città dell'Olio, Unaprol-Coldiretti con Roberta Garibaldi, autrice del Rapporto annuale sul turismo enogastronomico. Il frutto di quest'intesa, attuata per la valorizzazione di un settore composto da circa un milione di imprese olivicole per un valore della produzione che sfiora i due miliardi di euro l'anno basato su una straordinaria biodiversità, è duplice. Per prima cosa è stato presentato il primo Rapporto sul turismo dell'olio, che comprende i dati sulla capacità attrattiva del comparto e le best practice individuate tra le aziende italiane che già hanno avviato un progetto di accoglienza turistica, che diventeranno la base per aderire alla seconda grande novità: il primo portale nazionale dedicato al turismo dell'olio.

Il portale dedicato esclusivamente al Turismo dell'Olio è già online e in prospettiva non sarà soltanto un sito- vetrina dedicato alle aziende coinvolte e al concorso nazionale Ercole Olivario, ma offrirà la possibilità di acquistare i pacchetti turistici delle aziende individuate dal think tank come casi di eccellenza turistica ed esperienziale. Sono oltre trecento, le esperienze selezionate e presenti all'interno di turismodellolio.com e il numero è destinato ad aumentare. Al tempo stesso, il think tank effettuerà il controllo sul rispetto, da parte delle aziende produttrici di olio Evo, dei criteri fondamentali della buona accoglienza in azienda favorendo inoltre la commercializzazione delle esperienze oleoturistiche a livello nazionale e internazionale. La visita a un frantoio è un'esperienza ancora poco praticata tra i turisti, con ampi margini di crescita legati anche al contenuto sano dell'esperienza e all'inserimento dell'olio Evo come prodotto di bellezza e di cura della persona, dalla tavola alle spa e ai centri benessere.

Secondo la prima edizione del Rapporto sul turismo dell'olio, il 15% dei turisti italiani ha già preso parte, negli ultimi tre anni, alla visita in un'azienda olearia, percentuale che vendita al 19% nel caso del turista orientato alle esperienze enogastronomiche. In particolare, i dati del Rapporto fanno emergere il forte appeal dell'olio extravergine e dei suoi luoghi di produzione, ma anche della cultura dell'olio, tra i turisti.

**Gazzetta del sud 05 Aprile 2024**

391 mots

## TEXTE 33

### Arriva Nina, l'Intelligenza Artificiale contro le fake-mozzarelle

L'intelligenza artificiale contro le fake-mozzarelle e il fenomeno dell'italian sounding.

Il progetto è stato commissionato alla Farzati Spa, che ha messo a punto un sistema di intelligenza artificiale, una "guardia del corpo" virtuale della mozzarella di bufala campana DOP a cui è stato dato il nome di Nina, come una delle bufale più longeve e produttive nella storia del comparto: il suo compito sarà analizzare gli incarichi di mozzarella Dop, imparando a distinguere quelli autentici da eventuali imitazioni e riconoscendo tentativi di plagio o contraffazione. "Questa innovazione rappresenta un salto di qualità nell'attività di vigilanza sulla mozzarella di bufala campana Dop e testimonia che, se ben utilizzata, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale può essere di grande aiuto alla tutela del Made in Italy. L'applicazione dell'IA renderà possibile per il Consorzio implementare in maniera esponenziale la propria attività di vigilanza sul mercato ma anche di fornire un servizio di monitoraggio a favore dei soci. Così per la prima volta l'agrifood di eccellenza si allea con l'innovazione tecnologica, restando al passo con le sfide del mondo globale", ha detto il direttore del Consorzio, Pier Maria Sacconi.

"L'importanza del prodotto per il Sud e per tutta l'Italia è ormai chiara ed evidente, stiamo parlando di 55 milioni di kg di mozzarella prodotti nelle ultime annate, con un aumento continuo", ha aggiunto Matteo Lorito. La mozzarella è un prodotto che "sostiene anche l'export - dalla Francia all'Olanda, fino agli Stati Uniti - e intorno alla mozzarella c'è anche tanto lavoro scientifico. Ad esempio è stato scoperto che il latte di bufala ha delle qualità positive davvero peculiari: ad esempio, è stato dimostrato che possiede la capacità di stimolare le sirtuine nelle cellule, rallentando l'invecchiamento", ha spiegato.

Solo nel 2023 il Consorzio ha effettuato 5 mila verifiche, che si aggiungono a quelle degli altri enti deputati per un totale di circa 15mila controlli l'anno, che fanno della Bufala Dop uno dei prodotti più tutelati in Europa.

Il progetto, ha aggiunto Giorgio Ciardella, Cto di Farzati, è "un modello di innovazione nel settore caseario, percepisce ad offrire una soluzione concreta per garantire la trasparenza e la tracciabilità degli incarichi e combattere la contraffazione. Attraverso l'impiego di tecnologie avanzate, questa iniziativa tutela non solo uno dei prodotti più rappresentativi dell'eccellenza italiana, ma stabilisce anche nuovi standard per l'intero settore agroalimentare".

**Gazzetta del sud 09 Aprile 2024**

395 mots

## TEXTE 34

### La radio, musica e notizie ma anche un potere “curativo”

La radio è musica, notizie, divertimento, approfondimenti e tanta compagnia, proprio per la sua capacità di accompagnarci mentre facciamo tutt'altro. Forse proprio per questo nell'era del multi-tasking questo mezzo di comunicazione riscuote così tanto successo. Nel 2023, secondo i dati raccolti dal Tavolo editori-radio TER, gli ascoltatori medi giornalieri sopra i 14 anni sono stati 36.343.000, con un incremento del 7.4%. Sono questi alcuni dei temi trattati da Rocco Maurizio Anaclerio, conosciuto al grande pubblico col nome d'arte DJ Ringo: "La radio ormai fa parte del nostro costume, della nostra famiglia, quasi quanto un cagnolino. La ascoltiamo in macchina, ora ci sono anche le app sul telefonino."

Sui punti di forza di questo medium intramontabile: "A differenza di altri organi di emissione come la televisione, la radio offre immediatezza. Se non si è d'accordo con quanto si dice, si può scrivere alla radio e talvolta rispondono persino in diretta, cosa che nei programmi tv appare molto difficile - ha sottolineato Ringo - La radio è quindi molto più vicina all'ascoltatore rispetto a quanto la tv lo sia con la spettatore. La radio la vedo un pò come me stesso, un dinosauro che ha passato varie epoche - ha spiegato - La radio è un dinosauro moderno, è molto difficile da buttar giù. Una carriera pluridecennale nel mondo della radio e della musica per Ringo: "Il mio soprannome è Ringo e chiaramente deriva da Ringo Starr, perchè suonavo la batteria da ragazzo - ha raccontato - Poi mi affezionai al punk, andai a Londra, ero un pò troppo avanti, non pronto per i tempi. Intanto coltivavo l'interesse per la radio. La mia prima radio prendeva in un km quadrato di Milano, ma noi sognavamo di essere ascoltati ovunque".

"Sono sempre stato un salutista. Sono stato fermo per tre-quattro anni, ho perso mio fratello col Covid e mi ero un pò depresso. Ora sono tornato a muovermi e vado in palestra, gioco a padel e poi c'è la mia passione del motociclismo". Secondo DJ Ringo, infine, c'è un rapporto tra radio e salute: "Le canzoni del passato hanno un potere magico su di noi, a volte anche malinconico, magari ci ricordano la vecchia fidanzata ed episodi del passato - ha concluso - Guardando il punto di vista scientifico, noi siamo un ottimo curativo".

**Gazzetta del sud 21 Febbraio 2024**

397 mots

## TEXTE 35

### **Barilla e Mulino Bianco tra i marchi iconici italiani in mostra al Mimit**

C'è anche il Gruppo Barilla tra le eccellenze italiane selezionate dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy per la mostra "IDENTITALIA - The Iconic Italian Brands", organizzata in occasione dei 140 anni dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

Gli spazi dedicati a Barilla ospitano due dei marchi più iconici del Gruppo. La pasta, che Barilla produce dal 1877 ed è sinonimo di gusto e tradizione mediterranea in oltre 100 Paesi; e i prodotti bakery del Mulino Bianco, che dal 1975 è sinonimo per eccellenza dell'Italia a colazione, di una tradizione fatta di ingredienti sani, sostenibilità e buoni principi.

A raccontare Barilla e Mulino Bianco sono materiali, arti figurative e pubblicità d'epoca dell'Archivio storico Barilla: dai lavori di Erberto Carboni, l'artista che ha immaginato il logo di Barilla, arrivato fino ai giorni nostri, passando per oggetti di ieri e di oggi come la Sveglia del Mulino, "maxi sorpresa" delle raccolte punti del Mulino Bianco, poster e visual d'epoca, e oltre 60 spot video, le pubblicità d'autore realizzate da registi del calibro di Fellini e Wenders, capolavori senza tempo ormai entrati nell'immaginario collettivo, come "La bambina e il gattino", o la serie sulla "Famiglia del Mulino Bianco".

E nelle confezioni di pasta Barilla esposte c'è il racconto straordinario di un prodotto che quotidianamente finisce nelle dispense degli italiani. Per esempio, oltre 20 anni di ricerca per promuovere pratiche agricole più efficienti e sostenibili.

La mostra allestita presso il MIMIT dimostra che fare impresa non sia solo un fatto economico ma anche culturale. Nei pezzi storici esposti dal Gruppo Barilla è racchiusa la sua storia e il "saper fare" che ha reso il Made in Italy famoso nel mondo, ma anche la capacità di innovare e accompagnare con i suoi prodotti la quotidianità di generazioni di italiani attraverso i cambiamenti sociali e culturali del Paese.

Tutte le opere provengono dall'Archivio Storico Barilla, un progetto fortemente voluto da Pietro Barilla che conserva e valorizza la documentazione storica prodotta dall'azienda a partire dalla sua nascita. L'Archivio Storico Barilla è stato dichiarato nel 1999 "sito di notevole interesse storico" dal Ministero della Cultura perchè "racconta l'evoluzione del costume italiano".

E dai materiali dell'Archivio storico Barilla prende ispirazione anche il francobollo speciale emesso dallo Stato italiano per celebrare Barilla tra le "eccellenze del sistema produttivo ed economico".

**Il Gazzettino 13 Febbraio 2024**

399 mots

## TEXTE 36

### **Via i sexy shop vicino a chiese e scuole: "Possono ledere l'etica e la sensibilità di residenti e turisti"**

No ai sexy shop e ai negozi destinati alla vendita di canapa o derivati vicino alle chiese, alle scuole e ai luoghi di aggregazione di Sorrento. A stabilirlo, scrive oggi Il Mattino, è un'ordinanza del sindaco, Massimo Coppola, per «garantire la tutela del pubblico decoro, del buon costume e dell'ordine pubblico».

Nel provvedimento del primo cittadino si premette che "l'apertura sul territorio di esercizi commerciali quali i cosiddetti 'sexy shop', unitamente ad esercizi che commercializzano al pubblico prodotti e derivati dalla canapa possono ledere l'etica, la morale e la sensibilità dei residenti e dei turisti».

Turisti che sono sempre numerosi nella celebre località della costiera, italiani ma anche stranieri, soprattutto inglesi, tanto che qualcuno ha coniato il nome "Sorrentoshire". Secondo il sindaco le possibili «ripercussioni» dell'apertura di tali attività commerciali non sono solo «di ordine etico e morale»: in gioco, si legge infatti nell'ordinanza, c'è anche il "turbamento della sensibilità dei cittadini residenti nei pressi» dei negozi, «nonché dei minori rientranti in una fascia di età fragile, che deve essere tutelata riguardo allo sviluppo psico-fisico». Ma il divieto non è assoluto, poichè l'obiettivo è soprattutto quello di tutelare quelli che nel provvedimento vengono indicati come «luoghi sensibili». Ne segue un dettagliato elenco: «chiese e luoghi di culto, cimitero, ospedale, scuole di qualsiasi ordine e grado, parchi giochi, teatri, cinema e luoghi di aggregazione».

L'ordinanza vieta l'apertura di cannabis shop, sexy shop «e similari» ad una "distanza inferiore a metri 200» da questi luoghi. Vietata pure la vendita di «articoli correlati a tali esercizi», anche "congiuntamente a prodotti rientranti in altri settori merceologici» e ogni forma di pubblicità.

La distanza è di «200 metri di camminamento pedonale» e questo fa sì, considerata la posizione di scuole, chiese, parchi e degli altri «luoghi sensibili» individuati dal primo cittadino, che nell'intero centro di Sorrento sarà impossibile aprire un cannabis o sexy shop. Se qualcuno vorrà cimentarsi nel settore dovrà andare in periferia.

Secondo il sindaco le possibili "ripercussioni" dell'apertura di tali attività commerciali non sono solo "di ordine etico e morale": in gioco, si legge infatti nell'ordinanza, c'è anche il "turbamento della sensibilità dei cittadini residenti nei pressi" dei negozi, "nonché dei minori rientranti in una fascia di età fragile, che deve essere tutelata riguardo allo sviluppo psico-fisico".

**Gazzetta del sud 10 Novembre 2023**

400 mots

## TEXTE 37

### **“Mental food”, sport e buona alimentazione per il benessere psicofisico**

Cultura dell'alimentazione, cura del corpo e della salute, benessere psicofisico: un percorso da costruire. Questa la tesi del convegno dal titolo "Mental food" tenutosi oggi a Roma nella sala del Cenacolo della Camera dei Deputati e organizzato dall'associazione I Sud del Mondo. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'importanza dello sport e della buona alimentazione sul benessere psicofisico, evidenziando il carattere imprescindibile degli stili di vita in grado di agevolare cambiamenti virtuosi.

"Sport, attività fisica, contatto con la Natura, relazioni sociali, cultura dell'alimentazione sono elementi imprescindibili per un'alta qualità della vita", così il direttore scientifico di I Sud del mondo Giuseppe Galati.

"I Sud del mondo - spiega il presidente Pompeo Torchia - vuole sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema di primaria importanza, consapevoli come siamo del fatto che vari fattori incidano negativamente sulla salute e che sia quindi necessario coinvolgere la scuola, le famiglie, il sistema sanitario, la politica, gli operatori sociali e del terzo settore e promuovere obiettivi e buone pratiche in grado di invertire la rotta".

Nel corso del convegno sono stati forniti dati sulla prevenzione sanitaria che l'attività fisica e una sana alimentazione sono in grado di assicurare pienamente.

Beniamino Quintieri ha posto l'accento sulla "crescente attenzione che lo sport e la corretta alimentazione producono. Fattori che hanno determinato la crescita esponenziale della wellness economy - economia del benessere - 6 trilioni di dollari i volumi stimati a livello internazionale - e sugli investimenti che occorre potenziale oltre che sulla prevenzione che conferma il suo carattere nevralgico, senza dimenticare l'importanza delle infrastrutture che vanno potenziate anche per colmare il divario esistente tra Nord e sud del Paese".

Per Saverio Romano "sport e cultura dell'alimentazione sono fattori essenziali per la salute dei nostri figli e il governo ne ha piena consapevolezza se è vero come è vero che il 20 settembre scorso la Camera ha approvato all'unanimità la modifica all'art. 33 della Costituzione introducendo il nuovo comma «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme». Per Rossana Ciuffetti "diviene essenziale intervenire in modo strutturale su sport e salute, con investimenti mirati e progetti per monitorare la domanda di sport e favorirla".

**Gazzetta del sud 19 Aprile 2024**

382 mots

## TEXTE 38

### La Toscana si conferma la meta preferita dagli stranieri per i matrimoni

Non solo meta di vacanze ma gli stranieri scelgono sempre di più l'Italia anche come luogo perfetto per il proprio matrimonio, il "per sempre" infatti fa tappa fissa in Toscana. Secondo alcuni dati riportati dall'Osservatorio Destination Weddings in Tuscany, è proprio qui che nel 2023 sono stati celebrati 2.600 matrimoni internazionali, il 12,5% in più rispetto al 2022, per un giro di affari cresciuto del 29,5%, sfiorando quota 170 milioni di euro, per una spesa media di 65mila euro. La Toscana quindi è la regione in Italia con i numeri più alti.

A scegliere la Toscana per sposarsi sono soprattutto coppie provenienti da Stati Uniti e Regno Unito (60%), mentre per quanto riguarda il tipo di celebrazione, il rito simbolico è ancora quello preferito, con quello civile e religioso che si attestano rispettivamente al 22,4% e all'11,3%. Il 9,3% dei riti civili e simbolici riguarda inoltre unioni civili celebrate tra persone dello stesso sesso. Quasi una coppia su due si è affidata a un wedding planner e l'89% ha scelto per le nozze il periodo tra aprile e settembre.

Se da un lato cresce il numero degli invitati, in media sono 60,7 è invece diminuita la durata del soggiorno degli sposi e degli ospiti: da 3,2 notti a 2,9. Dati da ricondurre, probabilmente all'aumento dei prezzi per l'inflazione. Ma gli stranieri non si fanno scoraggiare e non rinunciano al matrimonio da sogno. La spesa media per evento nel 2023 è stata di 59 mila euro, circa il 10% in più rispetto al 2022. E sono cresciuti i matrimoni con budget elevato: nel 55% dei casi ha superato i 50 mila euro. Si spende soprattutto per la location e per il cibo e le bevande. Per quanto riguarda invece la data del matrimonio, il periodo estivo è quello più scelto: nei mesi di maggio-giugno-luglio si è concentrato il 51,7% degli eventi.

Ma quali sono le location preferite? Sicuramente le ville, seguite dalle residenze storiche e dagli agriturismi, i castelli, i borghi, gli hotel di lusso, i resort. E anche per il 2024 le aspettative del settore sono di un'ulteriore crescita del mercato, con un incremento stimato intorno al 9,1%. I principali arrivi resteranno ancora quelli extra Unione Europa, ma si consoliderà la domanda proveniente da coppie scandinave, tedesche, svizzere, olandesi, austriache, spagnole e francesi.

**ilfattoquotidiano.it 1 Aprile 2024**

399 mots

## TEXTE 39

### **Sono stato al Christmas Village di Fico, la summa di quanto si possa desiderare**

Un weekend a Bologna, tra luminarie scintillanti di fresco e il grande albero di Natale appena innalzato a Piazza Maggiore. Le tappe di me e Mariangela sotto le due Torri sono quasi sempre le stesse, ma ogni volta si rinnovano di senso: l'osteria del Sole, un paio di belle mostre, perdersi nell'emisfero universitario, un piatto di tortellini in brodo cucinati a regola d'arte, un concerto di spessore. L'ultima usanza...ce ne andiamo da FICO, il villaggio consacrato alla narrazione e commercializzazione di un patrimonio enogastronomico, il nostro, invidiatoci in tutto il mondo. Un'enorme struttura nella zona fieristica bolognese, dove si officia il culto della straordinaria varietà e qualità della dieta mediterranea. Versante Made in Italy, nelle sue mille declinazioni regionali: vi si svolgerà anche un veglione di Capodanno. Al suo interno ha aperto i battenti il più grande parco tematico sul Natale, il Christmas Village, che accompagnerà i bambini e i loro genitori fino al 7 gennaio.

L'impatto è altamente scenografico. Un po' la summa di tutto quanto si possa desiderare in fatto di attrazioni e sculture luminose, tra evergreen e aperture alla realtà aumentata. Migliaia di metri quadrati tra esterni e interni, spettacoli senza sosta nell'arena dedicata (musical, maghi, canti gospel, numeri circensi), venti performer professionisti disseminati qua e là.

Noi abbiamo provato, in ordine sparso e benché sprovvisti di prole: il "polar express", un trenino su rotaia diretto al Polo Nord, nella casa di Babbo Natale diciamo così lo "zoo di luci" e il "mondo sotmarino". Facevano e fanno poi bella mostra di sé la "pista del ghiaccio in musica", il "Natale in favola" (da "Alice nel Paese delle Meraviglie" a "Cenerentola"), il "mercatino di Natale". E il "Secret Santa", il castello del Babbo internazionale più amato, dove si dovrebbero deciptare i misteri della costruzione dei regali da smistare nella fatidica notte del 24 dicembre. Incontrando vari elfi d'ordinanza, sebbene non Lillo.

Del resto il progetto del Christmas Village porta la firma di un gruppo che da anni opera in Europa imbastendo eventi e allestimenti spettacolari: da quelli concepiti per i più importanti centri commerciali di Londra e Berlino, Vienna e Parigi, al palinsesto off dei mondiali di calcio a Doha. Poi ce ne torniamo in Piazza Grande, quella di Lucio Dalla, quella old style, nonostante il freddo sferzante. Sorbole.

**ilfattoquotidiano.it 19 Dicembre 2023**

399 mots

## TEXTE 40

### **PizzaAut, un'avventura gioiosa: l'entusiasmo batte i pregiudizi**

«Papà, il cielo perde i dentini». Campasse cento anni Nico Acampora non potrà dimenticare la notte in cui Leo rimase incantato dai chicchi di grandine che non aveva mai visto prima: «Forse non capisce bene la realtà. Ma questa è poesia». Esce in libreria martedì 9 aprile, «Vietato calpestare i sogni» (Solferino, pagine 256, euro 17,50), scritto da Nico Acampora con Elisabetta Soglio. La prefazione è di Elio delle Storie Tese.

È autistico, il bambino di Nico. Pieno di problemi. Ma pieno di poesia. Come Andrea, che suona il violino e quando l'anno scorso Sergio Mattarella fece visita alla banda di sognatori di PizzAut nella nuova sede di Monza suonò *l'Inno alla gioia* di Beethoven (altro disabile, per la sordità) e cercò il consenso dell'ospite scatenando gli applausi: «Come sono andato, sua maestà?». Figuratevi la mamma: «Piange. Quel figlio, che solo due anni fa era destinato a un istituto, ha suonato davanti al capo dello Stato». Per non dire di Matteone che «tutto solo non è mai, perché ha sempre accanto la sua arma segreta: la pala che usa per spostare le pizze, metterle nel forno e da lì adagiarle sui taglieri è sua e soltanto sua. Ne è talmente geloso che ha deciso di darle un nome: si chiama Gertrude». O Matteino che ogni tanto, per quanto il locale sia pieno zeppo di clienti e sia tutto un vociare di comande, si ferma e dice: «Devo fare una pausa di bellezza». E molla tutto per correre ad aprire il suo armadietto con le antine tappezzate di foto e titoli e ritagli di giornale che raccontano la strabiliante avventura delle pizzerie dei ragazzi autistici. Gli fanno coraggio: «È la pausa di bellezza».

È una boccata d'aria fresca, in tempi di guerre, stragi, incubi nucleari, leggere *Vietato calpestare i sogni. La straordinaria storia di PizzAut e dei suoi ragazzi*, scritto da Nico Acampora con Elisabetta Soglio, edito da Solferino. Perché è un libro che trabocca di entusiasmo, ottimismo, voglia di vivere. Un libro sull'Italia migliore. Quella che va avanti «nonostante» le carenze della pubblica sanità, i buchi finanziari, le liste d'attesa. Cercando di affrontare con lo spirito giusto anche i problemi enormi posti dalla raggelante scoperta di avere un figlioletto gravemente disabile.

**Il corriere della sera 7 aprile 2024**

385 mots

## TEXTE 41

### Turismo di massa o rispetto del territorio?

«Una programmazione miope che tende a far lievitare le casse di amministrazioni- dice il Coordinamento interregionale per la tutela del lago di Garda - ha ormai determinato un over tourism insostenibile per il Lago di Garda e i suoi abitanti: traffico congestionato, prezzi aumentati, difficoltà a reperire un’abitazione in affitto, consumo di suolo, degrado dei luoghi più prestigiosi per allettare i turisti con “effetti scenici”, insufficienza dei servizi, perdita dell’identità dei luoghi, sovraffollamento, stress e malessere dei residenti, tagli ad opere pubbliche a favore di quelle che incrementano il turismo, strutture alberghiere acquisite da grandi società».

«Il Lago di Garda non ha bisogno di aumentare il numero dei turisti - proseguono - non ha bisogno di un “turismo d’élite” come afferma il presidente dell’Azienda per il turismo Garda Dolomiti, Silvio Rigatti, ha la necessità di un turismo sostenibile, di una programmazione che veda al centro le comunità e il rispetto del territorio, che migliori il benessere sociale, economico e fisico del luogo. O, meglio ancora, di un “turismo rigenerativo” che metta in discussione le metriche attuali di cosa voglia dire “successo turistico”, chiedendosi se questo crei davvero benessere al luogo oppure se il benessere sia solo appannaggio di pochi».

«In questa nuova prospettiva, il valore creato dal turismo nel territorio deve rimanere sul territorio per generare ulteriore valore. La ciclovia del Garda nasce invece con l’intento di aumentare il flusso turistico in un territorio che è passato da circa 5 milioni di presenze nel 1987 a 25 milioni registrate nel 2023».

«Un progetto che, nonostante creerà uno sfregio permanente alle splendide falesie dell’Alto Garda, aumenterà la presenza di migliaia di persone in una zona catalogata ad alto rischio geologico e nella quale è vietato un aumento antropico, distruggerà le piccole spiagge che circondano il lago con un danno non solo ambientale ma anche faunistico, non viene rivisto da chi ha il dovere di governare il territorio nel rispetto dell’ambiente che ci ospita e del benessere dei suoi abitanti. L’Organizzazione mondiale del turismo ha definito l’overtourism come “l’impatto che influenza eccessivamente, e in modo negativo, la qualità della vita percepita dei cittadini e la qualità delle esperienze dei visitatori”. A fronte del trend in aumento del turismo internazionale e locale, diventa ancora più importante interrogarsi sull’impatto ambientale e sociale del turismo; servono quindi politiche per un turismo responsabile privo di logiche amministrative miopi e imprenditoriali speculative», concludono.

**Corriere della sera 2 maggio**

400 mots.

## TEXTE 42

### Perché è bello conoscere tante parole

Sui social è noto come Marco Dixit, all'anagrafe è Marco Ballaré, novarese di nascita e torinese di adozione, e la sua passione è il linguaggio. «Conoscere più parole porta a formulare più pensieri», dice per sintetizzare la sua attività. Marco Ballaré ha 40 anni, è un comunicatore di formazione e lavora come consulente per le aziende proprio in questo campo, aiutandole sui social e on line. «A un certo punto ho deciso di fare qualcosa per me, di portare nella piazza virtuale qualcosa che non fosse mainstream: ho scelto la lingua, la parola, l'etimologia, rispondendo ai miei studi classici del liceo».

Perché utilizza i social e a chi si rivolge? «Oggi i social sono uno dei metodi più democratici di comunicazione: chiunque si può avvicinare, dire la sua, diffondere la propria opinione. Da subito mi ha colpito l'interesse trasversale per le mie pagine: sia persone della mia età, che hanno diciamo una quarantina d'anni, ma anche tanti ragazzini, giovani che stanno ancora studiando.

Perché è importante usare le parole giuste? «Conoscere più parole porta a formulare più pensieri. Recuperare le parole desuete, quasi scomparse, è utile per mettere più frecce alla nostra faretra della comunicazione. Si riescono a dare più sfumature al linguaggio. Ed è anche una questione di fascino».

Si utilizzano sempre più parole di derivazione inglese, cosa ne pensa? «La presenza sempre maggiore di anglicismi è molto dibattuta. Non sono un estremista. A volte ci sono parole difficilmente traducibili, che esprimono concetti complessi, ed è bene usarle. Come "cringe", per esempio. Ma altre volte non vedo perché utilizzare parole straniere se ci sono parole italiane che esprimono lo stesso concetto: come meeting al posto di riunione. Diciamo che serve il buon senso».

Perché alcune parole fanno male? «Molto dipende dal contesto storico in cui vengono utilizzate. La società muta, parole che prima magari non avevano una accezione negativa, oggi ce l'hanno. Anche per questo è utile conoscere più parole, avere una pletora di alternative, per esprimere i concetti.

Neologismi sì o neologismi no? «È normale che ci siano neologismi. Sono lo specchio della cultura e del momento storico che si vive. Pensiamo alla parola "impiattare", disporre il cibo nel piatto per servirlo. Fino a una decina di anni fa non era nei dizionari, non si usava. Poi si è diffusa la disciplina e di conseguenza la parola».

**La Stampa 24 Aprile 2024**

395 mots

## TEXTE 43

### Un giovane su 4 non risponde mai al telefono.

Un giovane su quattro non risponde mai al telefono. E se, a «disturbare» sono amici e parenti, al massimo si limita a rispondere con un messaggio perché più della metà di loro pensa che una chiamata inaspettata porti cattive notizie. Altro che dipendenti dal telefono. Secondo un sondaggio del *Times* di Londra la maggior parte delle persone (quasi il 70%) tra i 18 e i 34 anni detesta le conversazioni telefoniche, va in ansia al solo pensiero di rispondere e parlare dentro a un ricevitore. Così, alla «chiacchiera» vocale, preferisce l'sms o, il 37%, la nota vocale. Quest'ultima scelta solo dall'1% di chi ha invece tra 35 e 54 anni.

«Ma noi siamo cresciuti con i social ed è normale che lo smartphone lo usiamo per postare video e chat e non per parlare - dice Eleonora Locci, 23 anni, influencer all'ultimo anno di Giurisprudenza italo-francese arrivata «accumulare» 800 mila follower su TikTok e 150 mila su Instagram. Io, comunque, adoro stare al telefono perché ho sempre avuto amici e parenti lontani, tra Brasile, Francia ed Emirati Arabi, e ho bisogno di sentire la loro voce. Molti dei miei amici invece, piuttosto che rispondere, preferiscono mandare messaggi ma è una questione di abitudine e di cultura generazionale».

«Il problema è quello del contatto, anche se soltanto telefonico, perché devono adeguarsi all'altro e saper usare le regole del dialogo- sostiene invece Massimo Ammaniti, psicoanalista e professore onorario di Psicopatologia dello sviluppo presso la facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, a Roma -. I giovani usano lo smartphone per chattare, condividere video. Sono tutte forme indirette di comunicazione che evitano il dialogo e che l'esperienza della pandemia da Covid ha favorito».

Forme «mediate» di comunicazione che possono degenerare in una vera e propria fobia del contatto tanto che, in Giappone, da tempo si parla di «muon sedai», la «generazione silenziosa» di ragazze e ragazzi tra i 20 e i 30 anni che, alle tradizionali chiamate vocali, rispondono con chat e messaggi. Soluzioni? Il dialogo è fondamentale, e deve partire dai genitori, che devono dare il buon esempio. Oggi gli adolescenti vivono dei paradossi. Sono più liberi, hanno il cellulare, possono spostarsi, fanno spesso le prime esperienze sessuali nella loro camera a casa dei genitori, sempre più in difficoltà a porre dei limiti, ma vivono un malessere di fondo. Avere troppe opportunità non li aiuta, anzi, perché pone loro troppi interrogativi».

**6 maggio 2024 [corriere.it](https://www.corriere.it)**

403 mots.

## TEXTE 44

### **“Caro Futuro ti scrivo”. Da Lazio e Puglia, p arte il concorso che invita gli studenti a raccontare i 17 Goal dell’Onu.**

Un obiettivo per ogni classe della scuola secondaria una classe per città. Ognuna selezionata lungo il territorio nazionale. “Caro Futuro” vede la collaborazione tra Itelyum, realtà leader in Italia e player internazionale nell’economia circolare, e Pianeta2030. L’azienda italiana opera nel campo della rigenerazione dei rifiuti industriali, per oltre 40mila clienti in oltre 60 Paesi. Come spiega Valentina Lucchini, responsabile Sostenibilità Itelyum, «l’iniziativa si inserisce in un progetto didattico avviato con le scuole condividendo le nostre competenze in tema di green job e promuovendo la formazione Stem, due leve fondamentali per proseguire sul percorso dell’innovazione e della transizione ecologica e digitale. Così facendo contribuiamo ad accrescere la consapevolezza anche nei piccoli studenti e futuri cittadini di essere i principali protagonisti della sfida per portare il mondo sulla strada della sostenibilità».

Gli alunni delle classi coinvolte dovranno offrire il proprio punto di vista servendosi del format “lettera al futuro”. Quello che osservano nel loro presente e ciò che vorrebbero per il loro avvenire. I giovani studenti dovranno attingere al quotidiano, fermarsi e ritrarre quello che accade intorno e attraverso loro provando a immaginare un domani diverso, migliore. Un pianeta più sostenibile, preservato per le generazioni future.

La prima fase del progetto è iniziata a febbraio e terminerà a giugno 2024. Verranno trattati gli Obiettivi verso i quali è impegnata l’azienda, a partire dal numero cinque: Parità di genere. Secondo il Global Gender Gap Report 2023 del Forum economico mondiale (Wef) ci vorranno 131 anni per raggiungere la piena parità di genere a livello globale. Se si dovesse procedere al ritmo attuale, solo nel 2154 non ci sarebbero più discriminazioni sulla base del genere. All’interno del sistema scolastico le disuguaglianze sono riscontrabili già dalla scelta di carriera di studenti e studentesse delle scuole medie. Queste decisioni riflettono ancora oggi troppo spesso stereotipi di genere. Le ragazze sono maggiormente orientate verso le professioni umanistiche e i ragazzi verso quelle scientifiche. Il fenomeno è ancora più evidente nelle materie Stem, l’insieme di discipline che si concentrano su Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica. Il numero di donne sul totale dei nuovi iscritti ai corsi di laurea tecnico-scientifici si ferma al 39,3 per cento. Dal 2012 al 2022 il valore non è cresciuto.

**Corriere della sera.it 24 aprile 2024.**

388 mots

## TEXTE 45

### Il modello Elis: «Accoglienza e formazione per creare lavoro»

Matteo, 17 anni, dice di aver conosciuto Elis tre anni fa nel corso di un open day organizzato alla sua scuola media nel quartiere di Pietralata: «Per uno come me, che seduto sui banchi resiste poco o niente, l'opportunità di fare fin da subito meno teoria e più pratica con la meccanica sulle auto è stata fantastica e l'ho colta al volo. Ora sono in attesa del diploma e spero di trovare presto un lavoro in un'officina della mia zona».

A distanza di pochi metri da Matteo, nell'innovation hub dedicato a iniziative di innovazione e sviluppo, Michele, 21 anni, è al terzo anno del corso di Ingegneria informatica digitale del Politecnico di Milano in sede "distaccata" a Roma in Elis, dove ha scelto di vivere pagando una rata mensile di 550 euro in cui sono compresi vitto, alloggio in una stanza e spese universitarie: «Discuterò la tesi a luglio e sono entrato in contatto con alcune grandi aziende ancor prima di laurearmi – spiega –, per cui sono molto fiducioso per il mio futuro professionale». In un'altra postazione c'è Martina, 27 anni, dottoressa in Economia alla Sapienza, che è stata assunta recentemente in Elis dove fa consulenza alle aziende nello sviluppo di prodotti, servizi e processi, ponendo particolare attenzione alla trasformazione digitale e all'adozione di nuove tecnologie.

Le parole di questi ragazzi raccontano molto più di tante definizioni tecniche che cosa sia davvero il Consorzio Elis. Quattro lettere che sono l'acronimo dei principali ambiti di attività con i quali l'associazione attua la propria mission: educazione, lavoro, istruzione, sport. Un ente non profit che forma le persone al lavoro.

In un'Italia dove si stimano circa 3 milioni di Neet (quei giovani che né studiano né lavorano) e dove il "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro continua ad aumentare, Elis nel 2022 ha formato circa 11mila persone, realizzato 460 corsi, coinvolto in attività di orientamento allo studio e al lavoro oltre 22mila studenti: dai 300 ragazzi che come Matteo provengono dalle zone più difficili di Roma Est e sono impegnati in percorsi formativi per meccanico d'auto, operatore elettrico, termoidraulico e informatico fino ai centinaia di laureati che frequentano master per data scientist e per diventare professionisti pronti a inserirsi nel mondo del lavoro per guidare le organizzazioni nella transizione digitale e nella business intelligence a supporto di decisioni manageriali.

**Avvenire 10 maggio 2023**

400 mots

## TEXTE 46

### Il successo del Salone e le sfide future di Milano

La chiusura del Salone ci può servire però anche a riflettere sul singolare momento che vive la città. Ci raccontano il rischio che Milano diventi una città-premium, fatta solo a misura dei ricchi. I giorni del Salone con il loro trambusto ma anche con il loro ottimismo ci portano però a pensare che questa deriva possa essere evitata.

Si chiude oggi, con grande successo, l'edizione 2024 della Design Week. Milano ancora una volta è stata capace di portarsi il mondo in casa e di farlo dialogare fittamente sui temi della creatività e della bellezza.

Registriamo una città strapiena di operatori e di semplici turisti, un caleidoscopio di iniziative che ha saputo valorizzare al meglio i palazzi storici e ha offerto le installazioni più innovative in termini di linguaggio e di visione. Vale la pena sottolineare come il Fuorisalone a tratti abbia preso il sopravvento, il numero degli eventi abbia superato la soglia simbolica dei mille e abbia saputo diffondere nella città un'energia straordinaria. Il futuro della Design Week è assicurato nella misura in cui il Salone tiene, fa il pieno dei consensi degli espositori, eccelle nella qualità dell'offerta, prospera delle transazioni commerciali tipiche di una fiera.

Non bisogna dimenticare, infatti, che dietro il Salone c'è uno straordinario mondo di industriali, fornitori, tecnici e designer che lavorando assieme in filiera realizzano un unicum: assicurano al prodotto italiano del legno-arredo un primato internazionale. Senza di esso, senza riprodurre il vantaggio competitivo del design italiano qualsiasi manifestazione collegata — pur disegnata con il massimo della fantasia e nell'ossequio della contemporaneità — ne soffrirebbe, mostrerebbe inevitabilmente piedi d'argilla.

C'è una contraddizione tra la Milano Mattone e la Milano Sapere se per uno studente pagare l'affitto in città è diventato impossibile. E ancora: le difficoltà dell'Atm a trovare autoferrotramvieri disposti a venire in città con questi salari e questo costo della vita ci raccontano qualcosa di assolutamente inedito. Ci raccontano il rischio che Milano diventi una città-premium, fatta solo a misura dei ricchi. I giorni del Salone con il loro trambusto ma anche con il loro ottimismo ci porterebbero a pensare che questa deriva possa essere evitata, che Milano voglia brillare nel mondo e al tempo stesso continuare a distribuire chance, che non abbia smesso di voler essere attrattiva e insieme inclusiva. Prendiamola come una promessa.

**Corriere della sera 20 aprile 2024.**

395 mots

## TEXTE 47

### Giornalisti Rai in sciopero per 24 ore.

Tra i motivi l'Usigrai denuncia il controllo asfissiante sul lavoro giornalistico e il tentativo di ridurre la Rai a megafono del governo. "I giornalisti e le giornaliste della Rai, per la prima volta dopo molti anni, si asterranno totalmente dal lavoro". "In questi giorni - prosegue il comunicato - è diventato di dominio pubblico il tentativo della Rai di censurare un monologo sul 25 aprile, salvo poi, in evidente difficoltà, cercare di trasformarla in una questione economica. Preferiamo perdere uno o più giorni di paga che perdere la nostra libertà, convinti che la libertà e l'autonomia del servizio pubblico siano un valore di tutti. E la Rai è di tutti".

Nel giorno dello sciopero generale, l'Usigrai, l'Unione Sindacale Giornalisti Rai, ha indetto una conferenza stampa: presenti presso l'Associazione della Stampa Estera in Italia Sigfrido Ranucci, c Vittorio Di Trapani, e Serena Bortone". Quest'ultima è stata al centro di una tempesta mediatica per la decisione dei vertici Rai di non mandare in onda il monologo programmato per la Festa della Liberazione dello scrittore Antonio Scurati. Il testo raccontava episodi noti, tra cui l'assassinio, il 10 giugno 1924, da parte dei sicari di Mussolini, di Giacomo Matteotti, e i massacri di civili italiani del 1944 durante l'occupazione nazista.

Le mani della politica italiana sull'informazione sono arrivate anche all'Agenzia Italia (Agi), dopo le voci di una cessione al Gruppo Angelucci. Angelucci è anche un parlamentare eletto al Senato con la Lega. Nel 2023 con 3,33 milioni è stato il parlamentare più ricco e assenteista. Mettere le mani sulla seconda agenzia di stampa italiana vorrebbe dire influenzare la produzione giornalistica "che per sua natura è oggi imparziale e autonoma da condizionamenti politici", come hanno sottolineato i giornalisti durante le agitazioni dell'ultimo mese.

Nell'ultimo report di Reporter senza frontiere (Rsf) sull'indice della libertà di stampa nel mondopubblicato il 3 maggio in occasione della giornata mondiale dedicata alla libertà di stampa, l'Italia è scesa dal 41esimo al 46esimo posto. Secondo Rsf il sistema mediatico italiano continua ad essere minacciato dalle organizzazioni mafiose, soprattutto nel sud del Paese, nonché da vari piccoli gruppi estremisti violenti. I giornalisti denunciano anche i tentativi da parte dei politici di ostacolare la loro libertà di coprire i casi giudiziari attraverso una "legge bavaglio". Nel 2023 l'Italia aveva recuperato 17 posizioni rispetto al 2022, quando si era classificata al 58esimo posto.

**euronews.it 4 maggio 2024.**

399 mots

## TEXTE 48

### **Il cervello di chi conosce due lingue è avvantaggiato, soprattutto se sono molto diverse tra loro**

Il cinese mandarino, la lingua più parlata al mondo, ha una grammatica minimale ma lessico e scrittura difficili. Anche per questo, forse, modella il cervello dei bilingue che la parlano assieme all'inglese, idioma invece relativamente semplice, in maniera ben diversa rispetto a quel che accade in chi oltre all'inglese parla fluentemente una lingua che a questo è più simile per scrittura e struttura come il francese.

Lo ha dimostrato una ricerca pubblicata su Science Advances condotta su bilingue anglo-cinesi e anglo-francesi: in genere gli studi si concentrano sulle differenze fra i bilingue e chi parla un solo idioma, in questo caso sono stati messi a confronto bilingue che padroneggiano idiomi simili con altri che «masticano» anche una lingua difficile e particolare come il cinese. Lingue diverse possono quindi plasmare in maniera differente il cervello dei bilingue, che per certo ha peculiarità tali da distinguerlo da quello di chi parla una lingua sola.

Il cervello poliglotta, stando agli studi degli ultimi anni, è più efficiente e per esempio ha una memoria di lavoro migliore e sa focalizzare meglio l'attenzione sui dettagli importanti, soprattutto in situazioni che richiedono concentrazione e decisione immediata: abituato a «zittire» gli idiomi che non sta usando in quel momento, riesce a concentrarsi su una cosa alla volta senza distrazioni, usando al meglio le proprie risorse cognitive.

I vantaggi cognitivi però si hanno parlando bene altre lingue oltre alla propria, quindi non conta tanto il numero, ma la padronanza raggiunta: meglio quindi puntare a un vero bilinguismo, ottenuto con un'immersione nell'altra lingua e nutrito con conversazioni, film in originale e occasioni per parlarla, che un'infarinatura sommaria di tanti idiomi.

Il nostro cervello nasce per essere bi- o plurilingue, è cioè perfettamente attrezzato per padroneggiare più linguaggi: lo ha dimostrato una ricerca della New York University, secondo cui il passaggio dall'una all'altra lingua è del tutto naturale e senza scosse perché il cervello utilizza gli stessi meccanismi per combinare le parole di uno o di due diversi linguaggi.

Non solo, gli studi suggeriscono anche che abbiano più consapevolezza dell'altro, ovvero che capiscano meglio come gli altri possano avere un punto di vista diverso, a tutto vantaggio delle loro capacità sociali.

**Il corriere della sera 24 aprile 2024**

377 mots

## TEXTE 49

### **La Mafia? Per il 50% degli studenti italiani non può essere estinta. «Un fenomeno più forte dello Stato»**

Nutrono forte sfiducia nella classe dirigente ma sono anche più consapevoli della necessità di un cambiamento e, nella stragrande maggioranza, preferiscono discuterne a scuola, con i loro docenti ma, per molti di loro, la mafia è un fenomeno che non può essere vinto e che resta più forte dello Stato. È quanto emerge dal questionario che ogni anno il Centro studi Pio La Torre porta avanti con il suo Progetto educativo antimafia rivolto agli studenti delle scuole di secondo grado di tutta Italia, reso noto in occasione del 42esimo anniversario dell'uccisione - il 30 aprile 1982 -, per mano della mafia, del dirigente del Pci e della Cgil Pio La Torre, e del collaboratore Rosario Di Salvo.

Nonostante i successi delle azioni di contrasto, dei 1.578 studenti coinvolti, dai 14 ai 21 anni, soltanto il 20,6% di loro risponde infatti in modo positivo alla domanda se la mafia possa essere sconfitta. Il 49,8% ritiene di no mentre circa uno su tre dichiara di non avere un'opinione precisa in merito. Solo uno studente su cinque, in sostanza, pensa che la mafia possa essere messa definitivamente fuori gioco.

Il questionario, chiedeva poi ai giovani le misure per rovesciare questa percezione. E alla domanda «Cosa dovrebbe fare lo Stato?» hanno risposto che l'iniziativa più rilevante è quella di combattere corruzione e clientelismo (21,52%), e l'educazione alla legalità (21,31%) mentre, tra coloro che sono impegnati nella prevenzione e lotta alle mafie, i più meritevoli di fiducia sono gli insegnanti (32%), seguiti dalle forze dell'ordine e magistratura, mentre la politica nazionale e locale sono rispettivamente al 7,44% e al 4,74%. Inoltre, il 90,66% degli intervistati ritiene che «la gente, in genere, guarda al proprio interesse».

«Sono dati che non possono restare senza risposte chiare e convincenti», dice Loredana Introini, presidente del Centro studi Pio La Torre. «Dagli studenti arrivano segnali da non sottovalutare rispetto all'attuale crisi sociale, economica e politica che investe non solo i sistemi democratici. La scarsa partecipazione dei cittadini al voto nei sistemi democratici, in Italia non supera il 50% nelle ultime elezioni, un indicatore della loro sfiducia verso la classe dirigente e verso i partiti trasformati da organismi di rappresentanza dei vari strati sociali a ristretti gruppi di potere elettorale senza una visione strategica del cambiamento per eliminare disuguaglianze e ingiustizie sociali».

**Corriere della sera 29 aprile 2024**

403 mots

## TEXTE 50

### **Pausa pranzo, le abitudini degli italiani.**

C'è chi preferisce sedersi in un locale a parlare di sport, chi si porta la «schiscetta» da casa e chi mangia alla scrivania, ma per i lavoratori italiani il pranzo rimane un importante momento della giornata, fatto di vecchie abitudini e nuove tendenze.

Nonostante un campione d'intervistati ristretto (mille lavoratori), il sondaggio realizzato da Edenered — azienda che fornisce buoni pasto a più di 2,5 milioni di beneficiari — fotografa le preferenze degli italiani durante i 45 minuti (la durata media secondo il campione) della pausa pranzo. Il ristorante rimane la scelta preferita in assoluto: 9 su 10, senza distinzione d'età o geografica preferiscono sedersi in un locale. Spesso si sceglie sempre lo stesso posto — o al massimo 2 o 3 — dove si va insieme ai colleghi (60% degli intervistati) per parlare di hobby o sport (56%), lavoro (54%), viaggi (49%) o film o serie tv (36%).

La cucina italiana si conferma in assoluto quella preferita dagli intervistati, scelta da 9 lavoratori su 10; 2 su 3 scelgono anche quella asiatica (giapponese o cinese), e solo 3 su 10 apprezzano anche quella messicana, statunitense o greca durante la pausa pranzo. Tra i piatti più scelti ci sono la pizza e la pasta — a conferma di una predilezione per l'italianità —; seguono prodotti da forno come panini, piadine e toast, e insalatone. Dal sondaggio emerge che il 60% degli intervistati preferisce consumare un primo piatto, un piatto di verdure o una pietanza a base di carne durante il pranzo.

Aumentano anche gli utilizzatori dell'ormai nota «schiscetta», ossia il pranzo portato da casa: al sud dichiara di ricorrervi il 42% degli intervistati, 35% nel Nord Est. Una scelta per cui propendono soprattutto i nati tra gli anni Ottanta e Novanta (i cosiddetti «millenials») nel 45% dei casi, mentre i «Baby Boomers» (ossia quelli nati tra la metà degli anni Quaranta e la metà degli anni Sessanta) si fermano al 30%.

Nell'era digitale, infine, non si può non considerare anche chi usa il telefono per mangiare. Le app di delivery, infatti, vengono utilizzate dal 15% degli intervistati, con alcune interessanti differenze: 1 lavoratore su 4 under40 ne fa uso, decidendo di consumare il pasto in ufficio, a volte alla scrivania, mentre la percentuale scende, invece, per i «Baby Boomer», dove solo l'8% usa il telefono per ordinare del cibo.

**Corriere della sera 29 aprile 2024**

390 mots.

## TEXTE 51

### Pasto servito in auto: la nuova solitudine

Ci sono lavoratori che non cucinano: più comodo e rapido prendere la cena in un drive tornando a casa mentre molti ragazzi single vivono con un cane che non può entrare in un ristorante. Ma per gli psicologi è soprattutto diminuita la tolleranza della gente per l'interazione col prossimo

C'era una volta l'era dei drive-in: nell'Italia che risorgeva dalle distruzioni della guerra mondiale famiglie chiuse nelle loro Seicento vedevano l'America ricca che andava al cinema restando sui sedili grossi come divani di auto immense. Poi la marcia indietro, almeno per la ristorazione: negli anni Novanta Minneapolis fu la prima a vietare i drive, sostenendo che il fast food, già di per sé poco sano, ipercalorico, diventava un incentivo all'obesità se consumato incollati sul sedile dell'auto dopo la consegna attraverso una finestra in stile casello autostradale. Seguirono molte altre città: divieti motivati anche con problemi d'inquinamento e di sicurezza (pedoni investiti dai veicoli in fila). Pressoché scomparso 15 anni fa, il drive through è riesplso in tempi recenti in tutta l'America (salvo il centro di poche metropoli come New York o Boston). Ovunque spuntano fast food circondati da due o addirittura quattro corsie per ottenere la razione quotidiana di hamburger, patatine e caffè senza dover fare nemmeno un passo. Il 40 per cento del fatturato di McDonald's viene, ormai, da ordinazioni fatte dai clienti per via digitale. Alla ricerca di spazi per le corsie dedicate alle auto, molti ristoranti hanno ridotto quelli della dining room. A settembre in Texas McDonald's ha inaugurato il primo punto di ristoro senza tavoli e posti a sedere.

Il detonatore è stato la pandemia. Ma, cessato l'allarme sanitario, la tendenza è rimasta. Ci sono lavoratori che non cucinano: più comodo e rapido prendere la cena in un drive through tornando a casa mentre molti ragazzi single vivono con un cane che non può entrare in un ristorante. Ma per gli psicologi è soprattutto diminuita la tolleranza della gente per l'interazione col prossimo: è la dimensione alimentare dell'era della solitudine digitale. Così le 19 maggiori catene di ristorazione, da Taco Bell a Panera, passando per Burger King, Chipotle e Kentucky Fried Chicken, stanno ridisegnando i loro nuovi punti di ristoro: la sala ristorante si riduce o addirittura sparisce, insieme ai giochi per i bimbi.

**Il corriere della sera 25 aprile 2024.**

384 mots

## TEXTE 52

### Lunga vita ai vestiti vecchi.

Se state pensando all'eliminazione dei capi che ritenete ormai usurati e vecchi, considerate prima un po' di numeri. Secondo le stime comunicate dal Parlamento Europeo, nel mondo vengono generati 92 milioni di tonnellate di rifiuti tessili ogni anno e, di questi, gran parte non viene smaltita efficacemente. Ancora, nel territorio dell'Ue ogni anno vengono buttati via 5,8 milioni di tonnellate di prodotti tessili, ovvero 11 chili a persona, tra cui è probabile ci sia una preponderanza di fibre sintetiche e artificiali difficilissime da smaltire, dal momento che rappresentano circa il 64 per cento della produzione mondiale totale di fibre. Inoltre, si prevede un incremento del 63 per cento del consumo globale di indumenti e calzature entro il 2030, il che vuol dire passare dai 62 milioni di tonnellate attuali a 102 milioni.

Che l'industria della moda sia tra quelle più impattanti, purtroppo è assodato. Ciò che forse ancora ancora sfugge è quanto le abitudini dei singoli possano influire, insieme al grande sforzo che l'Unione europea si aspetta dalle aziende. Nel giugno scorso il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione presentata dalla Commissione un anno prima, la Strategia dell'Ue per i prodotti tessili sostenibili e circolari, un insieme di misure da rendere operative entro il 2030. Ma anche sottostare all'Erp, il principio della Responsabilità Estesa del Produttore. Se gli Stati riusciranno a legiferare in tal senso, chiunque in Europa vorrà realizzare una collezione di abbigliamento e accessori dovrà anche occuparsi di ritirare gli invenduti dal mercato e smaltirli o riciclarli correttamente, anziché bruciarli come spesso è stato fatto finora.

Nel frattempo, tocca a noi impugnare l'arma della responsabilità individuale. L'avvento del fast-fashion ha determinato una involuzione delle nostre abitudini. Comprare, indossare e buttare è diventata la norma, anche perché, per poter vendere a cifre così basse, la qualità ne ha risentito. Adesso però l'inaccettabilità del meccanismo è chiara e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Matteo Ward, attivista impegnato nel promuovere una moda davvero sostenibile, punta alla rivalorizzazione della componente culturale del settore, sottolineando quanto sia impossibile rinunciare a tutti quei significati antropologici e sociologici legati ai vestiti. Limitare al massimo il sovraconsumo è, secondo lui, la chiave che traduce in: «Ama ciò che acquisti, riparalo e fallo vivere a lungo», anche perché, finché i sistemi di recupero e smaltimento non si rafforzano, il gesto più saggio resta quello di non gettare via.

**Corriere della sera 23 marzo 2024**

399 mots.

## TEXTE 53

### Minori stranieri non accompagnati.

L'accoglienza per i ragazzi minorenni arrivati dal mare, dalle coste dell'Africa, inizia con parole semplici. Ziyed, egiziano, sogna di diventare un cuoco. «Ho avuto paura in mezzo al mare, tra le onde, su una barca instabile. Ora sento di poter fare qualcosa di buono nella mia vita» dice. L'ultimo arrivato ha 16 anni, dal Gambia. Parla solo inglese. Ha viaggiato per undici giorni su una barca con 250 persone. «Sono arrivato in Spagna – racconta - Da lì ho raggiunto l'Italia. Ho dormito alcuni giorni in stazione prima di arrivare qui».

Qui, nel suo racconto, è una casa di Castagnole Monferrato, in provincia di Asti. Anziani a passeggio che si lamentano dello spopolamento e delle case decrepite, abbandonate dai giovani. Da alcuni mesi, questo angolo di Monferrato, è diventato anche rifugio per «minorenni stranieri non accompagnati». Sono ragazzi che partono dal Senegal, dal Mali, dall'Egitto, dal Marocco.

Questa casa è uno dei fiori all'occhiello del «modello Asti», la provincia più solidale e accogliente del Piemonte, in rapporto ai residenti. Lo dice, il prefetto Claudio Ventrice «in questo momento sono oltre novecento le persone accolte in tutta la provincia. «All'inizio l'amministrazione comunale di Castagnole ha fatto un po' di ostruzionismo, poi però ha cambiato idea, si è resa conto che questi ragazzi non sono una minaccia per la comunità.

A gestire il centro di Castagnole, interamente riservato ai ragazzi adolescenti, è la cooperativa Fenice di Asti. «Il nostro progetto di accoglienza – spiega il presidente Rigoli, - si basa su un percorso educativo: offriamo dei corsi di base per insegnare la lingua italiana, così da permettere loro di muovere i primi passi verso l'integrazione». Ognuno ha un posto dove dormire, uno spazio tutto per sé. Ci sono ambienti comuni. Un servizio di ristorazione che cucina menu in base alle esigenze religiose. Alcuni educatori seguono gli ospiti.

Il cuore del progetto è l'istruzione. Grazie ad un accordo con il polo scolastico per adulti, i giovani migranti possono frequentare lezioni giornaliere a Asti. «Questi ragazzi, se affrontano il giusto cammino – spiega Rigoli - possono diventare un'opportunità per le aziende del territorio, sempre alla ricerca di manodopera qualificata. Ecco perché in questo luogo vorremmo creare non solo una struttura di accoglienza ma anche un polo di formazione, con laboratori professionali e artigianali, per insegnare a coltivare la terra, fare i panettieri, a lavorare in officina».

**La Stampa 02 Maggio 2024**

405 mots

## TEXTE 54

### I Greenwashing è in aumento?

Nel 2015, l'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente (Epa) dichiara che la casa Volkswagen, durante i test di omologazione, avrebbe installato un software nella centralina per far risultare emissioni più basse di quelle reali. Nasce così uno dei casi più eclatanti di *greenwashing*, espressione inglese usata per definire quelle realtà che presentano le proprie attività come sostenibili, anche se nei fatti non lo sono. Per capire come ci stiamo muovendo dal punto di vista normativo per regolamentare questo fenomeno, Kyoto Club Italia e l'agenzia Eprcomunicazione hanno realizzato il report "*No greenwashing 2024*".

Migliorare l'etichettatura dei prodotti e vietare le dichiarazioni ambientali fuorvianti per permettere ai consumatori di fare scelte d'acquisto informate. È questo l'obiettivo della "*Green Claim Directive*", la direttiva Ue approvata lo scorso 17 gennaio che intende anche fornire una serie di criteri comuni contro il *greenwashing*. Saranno bandite espressioni ambientali generiche come "ecologico" o "naturale" e le aziende non potranno più fornire informazioni basate su schemi di compensazione delle emissioni, che definiscono un prodotto come "climaticamente neutro". Tutte le etichette di sostenibilità, inoltre, dovranno basarsi su schemi di certificazione approvati dalle autorità pubbliche.

Nella direttiva Ue si introduce anche il divieto di presentare i beni come riparabili quando non lo sono e di presentare gli aggiornamenti software come necessari anche se in realtà migliorano solo alcune funzionalità. La Commissione Ue ha promosso anche alcuni emendamenti alla direttiva sulle pratiche commerciali sleali del 2005, menzionando in modo esplicito i fattori di durabilità e riparabilità e facendo riferimento al tema dell'obsolescenza programmata.

La Francia è uno dei primi Paesi ad aver definito una strategia chiara per contrastare le dichiarazioni ambientali non veritiere o fuorvianti. Nel 2021, l'Assemblea nazionale francese ha adottato la "Legge sul clima e sulla resilienza". L'obiettivo è fornire al consumatore gli strumenti per fare una scelta d'acquisto più consapevole.

Se di solito il tema del *greenwashing* viene associato a beni e prodotti fisici, non bisogna trascurare che il settore finanziario viene sempre più interessato dal fenomeno. Nel 2021 l'emissione dei green bond ha raggiunto a livello mondiale la cifra record di 517,4 miliardi di dollari, con un aumento del 74 per cento rispetto all'anno precedente. Per regolare il settore, la Commissione Ue ha introdotto alcuni requisiti chiave per definire le obbligazioni verdi, come ad esempio il fatto che i fondi raccolti da questi prodotti finanziari dovrebbero essere destinati interamente ai progetti ambientali europei.

**Il corriere.it 7 marzo 2024**

401 Mots.

## TEXTE 55

### Investimenti Esg e agroalimentare, gli italiani puntano sul settore vinicolo

Otto italiani su dieci conoscono gli investimenti sostenibili e, di questi, il 65% è disponibile a investire con criteri Esg sull'agroalimentare. È quanto emerge dall'indagine "Risparmiatori italiani, investimenti sostenibili e settore agroalimentare", realizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile.

Tra gli ambiti del settore agroalimentare considerati maggiormente attrattivi in Italia il 43% dei risparmiatori indica il settore vinicolo e, a seguire, l'ortofrutticolo (33%) e il latte-caseario (33%). «Dalla ricerca del Forum emerge una diffusa consapevolezza dei risparmiatori italiani circa l'importanza della sostenibilità nel settore agroalimentare - sottolinea Arianna Lovera, research manager del Forum per la Finanza Sostenibile -. Per quanto riguarda per esempio gli aspetti ambientali, la transizione ecologica è un'occasione preziosa per garantire la produttività dei terreni a lungo termine, per migliorare le condizioni di lavoro e per produrre cibi più sani».

La manager poi rimarca che «in questo percorso, gli investitori sostenibili possono dare un contributo fondamentale supportando le imprese agricole in processi innovativi e nel raggiungimento di obiettivi concreti dal punto di vista ambientale, sociale e di buona governance». Il 2023 è stato l'anno della cosiddetta "policrisi", in cui hanno coabitato le conseguenze dell'emergenza sanitaria e della guerra in Ucraina, gli impatti sempre più evidenti della crisi climatica, la carenza delle materie prime e l'aumento dei costi dell'energia, l'inflazione.

Per un risparmiatore su due la principale sfida che il nostro Paese sta affrontando attualmente concerne l'inflazione e il caro vita. Seguono la crisi energetica e i costi dell'energia, il cambiamento climatico, la crisi finanziaria e la disoccupazione.

Di particolare importanza il dato relativo ai comportamenti finalizzati a limitare gli sprechi alimentari che coinvolge il 93% degli intervistati. Inoltre l'81% acquista prodotti locali o a chilometro zero e il 68% compra prodotti con certificazioni ambientali e provenienti da una filiera etica. Infine, l'80% è disposto a spendere di più per i prodotti biologici. Buone pratiche che si scontrano ancora, secondo gli intervistati, con i prezzi troppo elevati, seguiti dalla mancanza di informazioni per valutare la sostenibilità di ciò che si compra e dalla diffidenza verso i marchi (27%). L'attenzione va poi agli interventi per la salvaguardia ambientale, la riduzione delle sostanze chimiche per arrivare alla limitazione degli allevamenti intensivi sino all'importanza della legalità che si esplicita con la lotta al lavoro nero e al caporalato.

**Il sole 24 ore 8 febbraio 2024**

387 mots.

## TEXTE 56

### Cammini Aperti, alla scoperta dell'Italia a passo lento

Con l'arrivo della primavera il desiderio di camminare si fa ancora più forte, così come quello di scoprire l'Italia attraverso il suo – davvero unico - patrimonio naturale, storico, culturale, spirituale ed enogastronomico. L'occasione per indossare le scarpe e percorrere passi lenti è “Cammini Aperti”, il grande evento nazionale dedicato ai cammini : un progetto di promozione congiunta di tutte le regioni italiane in collaborazione con Ministero del Turismo ed Enit. Dal nord al centro, dal sud alle isole, un week end all'insegna della lentezza, dell'accessibilità e della sostenibilità: escursioni gratuite dedicate a tutti, che portano a camminare sugli itinerari più iconici, scovando le innumerevoli bellezze della nostra penisola in compagnia delle guide locali, fra degustazioni enogastronomiche ed intrattenimento.

“Scopri l'Italia che non Sapevi – Viaggio Italiano” è un progetto congiunto di promozione turistica delle Regioni italiane facente parte del Piano di Promozione Nazionale 2022 del Ministero del Turismo. È nell'obiettivo di valorizzazione del turismo lento che nasce “Cammini Aperti”, ideato dalla Regione Umbria, in qualità di capofila per il turismo slow. Con oltre quarantadue cammini coinvolti in tutta Italia, due per ogni regione e provincia autonoma ed oltre duemila partecipanti, previa iscrizione sul portale dedicato, l'iniziativa si pone come il più importante evento nazionale dedicato agli itinerari italiani. Sarà quindi possibile partecipare ad escursioni gratuite adatte a tutti, ogni percorso avrà una lunghezza fra i sei e dieci chilometri, insieme a guide ambientali escursionistiche o accompagnatori di media montagna. Ad essere coinvolti in “Cammini Aperti” anche due importanti partner il CAI – Club Alpino Italiano e FISH – Federazione Italiana Superamento Handicap.

Nelle Marche il più grande evento nazionale dedicato ai cammini coinvolge la Via Lauretana e il Cammino dei Cappuccini. Sabato 13 aprile “Cammini Aperti” porterà i partecipanti a camminare dieci chilometri della sesta tappa della Via Lauretana, considerato il più antico cammino mariano al mondo. A piedi dall'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, punto di partenza del percorso, sino a Tolentino per esperire la spiritualità di questi luoghi. Domenica 14 aprile si procederà a passo lento sul Cammino dei Cappuccini, un percorso che nella sua totalità conduce i viandanti per quattrocento chilometri nell'entroterra marchigiano, alla scoperta della storia dell'ordine religioso. Fra i luoghi che si visiteranno in questa giornata a ritmo lento dedicata alla storia e alla natura, c'è il convento di Renacavata, il primo fondato dall'ordine dei Frati Minori Cappuccini.

**28 marzo 2024, il sole 24 ore**

395 mots

## TEXTE 57

### Turismo, la grande sfida per il rilancio dell'Italia

Fare crescere la spesa e le ricadute sul territorio, aumentare la durata media del soggiorno, allungare i mesi d'attività degli alberghi, affrontare il nodo dell'overtourism, migliorare la sostenibilità, l'uso delle piattaforme digitali, l'enogastronomia, i borghi e il territorio. Sono alcuni dei temi affrontati ieri durante la prima tappa del Forum internazionale del turismo italiano.

«Il turismo è un settore strategico per il nostro Paese ed è una delle forze trainanti dell'Italia - ha detto Edoardo Garrone. È fondamentale il gioco di squadra fra tutte le realtà coinvolte». Il palco del Forum ha ospitato Daniela Santanchè, ministro del Turismo che ha anticipato le priorità su cui quest'anno lavorerà: la destagionalizzazione, l'aumento dei grandi eventi sportivi e delle fiere che generano importanti ricadute sul territorio grazie al seguito di turisti con budget elevato, la formazione del personale. Su quest'ultimo punto il ministro sottolinea: «Faremo il liceo Made in Italy e potenziamo gli istituti tecnici. La mia grande ambizione è tra 4 anni lanciare la Scuola di eccellenza nel turismo con 21 milioni di euro già a disposizione e lavorare sulla formazione del personale che ora manca».

Durante la successiva tavola rotonda Marina Lalli, presidente di Federturismo-Confindustria, ha posto l'accento sul ruolo degli imprenditori turistici «nel creare destinazioni che esaltano le specificità del territorio dal punto di vista culturale e per la bellezza naturalistica. Negli ultimi anni si è assistito all'evoluzione della domanda fatta di break più o meno brevi. «Turismo e trasporto vanno a braccetto e la fortuna di una destinazione dipende dall'efficacia dei trasporti - ha aggiunto Lalli -.

Il viaggio può diventare anche una esperienza turistica da raccontare se vissuta a bordo di un treno speciale o storico. Al turista del Far East si può offrire l'emozione di «attraversare le Cinque Terre a bordo di un vagone panoramico - spiega Luigi Cantamessa, direttore generale Fondazione FS italiane -. Da maggio un treno di lusso che da Milano attraversa la Riviera ligure e termina la corsa a Marsiglia o Avignone». Il viaggiare slow viene apprezzato dalla clientela di alta gamma, che alloggia in hotel 5 stelle e sceglie le migliori specialità dell'enogastronomia. Ricorda Ivana Jelinic, presidente e Ceo Enit che «c'è la necessità di un turismo di qualità e capacità di spesa, per lasciare ricchezza sul territorio. Il tema della sostenibilità sarà motivo di scelta di una destinazione rispetto ad un'altra in futuro».

**17 gennaio 2024, il sole 24 ore**

395 mots

## TEXTE 58

### Il 25 aprile censurato

C'è chi ha il coraggio delle proprie azioni e chi non ce l'ha. Serena Bortone denuncia, sulla sua pagina Facebook, la censura della Rai ad Antonio Scurati che ieri sera doveva leggere nel suo programma, *Che sarà*, il suo monologo per il 25 Aprile. La Rai dice che si è trattato solo di un problema di contratto, di soldi, invece che di contenuti sgraditi.

«Ho appreso ieri sera, con sgomento, e per puro caso, che il contratto di Scurati era stato annullato. Non sono riuscita ad ottenere spiegazioni plausibili», ha scritto ieri mattina presto Bortone che poi, in serata, durante la trasmissione, ha letto effettivamente il testo, raccontando che l'ex Premio Strega glielo aveva regalato. Il testo – cancellato, con un tratto di penna dal direttore Paolo Corsini – ricordando l'omicidio Matteotti, e alcune delle stragi nazifasciste (Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema Marzabotto) si chiede se gli eredi di questa storia riconosceranno che il fascismo è stato «lungo tutta la sua esistenza storica – non soltanto alla fine o occasionalmente – un irredimibile fenomeno di sistematica violenza politica omicida».

«Nessuna censura» spiega Paolo Corsini. «Credo sia opportuno non confondere scelte editoriali con quelli di natura economica e contrattuale». Ma visto che il conflitto sarebbe stata su duemila euro, il dubbio che le ragioni siano altre nasce spontaneo. «Troppi per pochi minuti», dicono a Viale Mazzini. Dimenticando che dietro a quei “pochi minuti” c'è un lavoro intellettuale, di competenze. Soprattutto in confronto a cachet generosi che si elargiscono a opinionisti di vario genere nei talk delle trasmissioni. E ai (pare) 70 mila euro che avrebbero convinto Fedez a farsi intervistare. Il risultato di tutto questo è stato un clamoroso autogol, con il monologo di Scurati letto poi non solo da Bortone ma anche da Massimo Gramellini e Roberto Vecchioni a La7.

Intanto intorno infuria la polemica politica. Il Senatore Pd Francesco Verducci, membro della Commissione di Vigilanza Rai, parla di grave censura nei confronti di Scurati. E anche di «una inquietante intimidazione di fatto nei confronti dell'autrice e conduttrice Serena Bortone».

Il sindacato dei giornalisti RAI interviene sottolineando come questo sia «l'ennesimo segnale di una Rai dove si contrasta ogni espressione culturale sgradita a chi governa». Rilanciando con forza «l'allarme dei giorni scorsi sul controllo asfissiante dei partiti sulla Rai e la mobilitazione a difesa del servizio pubblico Radiotelevisivo che è di tutti i cittadini e non di chi governa».

**21 Aprile 2024, La stampa.it**

399 mots

## TEXTE 59

### Claudia Goldin vince il nobel per l'Economia

Nel panorama accademico e nella ricerca economica, Claudia Goldin è stata riconosciuta con il prestigioso Premio Nobel per l'Economia del 2023, un'onorificenza conferita per il suo straordinario contributo alla comprensione dei risultati del mercato del lavoro femminile. Nata a New York nel 1946 e laureatasi all'Università di Chicago ha dedicato la sua carriera a esplorare e affrontare le disuguaglianze persistenti tra uomini e donne nel mondo del lavoro.

L'Accademia delle Scienze di Stoccolma, nel motivare l'assegnazione del premio, ha sottolineato il valore della ricerca storica di Goldin, che abbraccia duecento anni di evoluzione del lavoro femminile. Il "soffitto di cristallo", la barriera invisibile che impedisce alle donne di raggiungere la parità di diritti e opportunità sul lavoro, è stato oggetto del meticoloso studio di Goldin. La sua analisi ha attraversato epoche e contesti culturali, offrendo una visione completa dei cambiamenti e delle motivazioni che hanno alimentato il persistente divario di genere.

Claudia Goldin, attualmente docente ad Harvard e la prima donna a essere nominata professore presso questa istituzione nel 1989, ha dimostrato un impegno costante e appassionato verso la questione del lavoro femminile. I suoi contributi hanno spaziato dalla denuncia delle discrepanze salariali tra uomini e donne negli Stati Uniti negli ultimi due secoli alla sintesi di tali studi in saggi significativi come "Understanding the Gender Gap: An Economic History of American Women" del 1990 e "Career and Family: Women's Century-Long Journey toward Equity" del 2021.

La sua ricerca non si è limitata agli aspetti economici, ma ha anche esplorato le radici culturali, sociali ed economiche della discriminazione di genere persistente. Goldin ha esaminato ogni dettaglio della storia delle donne nel mondo del lavoro, dalla relazione tra l'uso della pillola anticoncezionale e le scelte di carriera alle questioni dibattute negli Stati Uniti, come l'adozione del cognome del marito per motivi di status sociale.

La vittoria di Goldin segna un importante traguardo, non solo per la sua carriera eccezionale ma anche come terza donna a vincere il Nobel dell'Economia. Il suo impegno nella riduzione delle disuguaglianze di genere si unisce agli sforzi di altre donne insignite dello stesso premio, come Elinor Ostrom nel 2009 ed Esther Duflo nel 2019. Il riconoscimento di Goldin sottolinea il continuo impegno della comunità scientifica nel combattere le disuguaglianze, confermando che la ricerca economica può svolgere un ruolo chiave nel plasmare un futuro più equo e inclusivo.

**Alpha.woman.it.**

398 mots